

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (tel. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Gr. Alpin.
Fior di Rocca, Sci Club C. A. I., Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

ALL'INSEGNA DI CORDA E PEDULE

Discussione sulla teoria delle scale di difficoltà

Messi i loro attrezzi a riposo dopo l'intensissima stagione testè trascorsa, che ha segnato tante vittorie per l'Alpinismo italiano, gli arrampicatori possono dedicarsi ora alle discussioni accademiche sui problemi che più li interessano. L'intermezzo polemico sembra anzi diventare una consuetudine nel periodo invernale. I nostri lettori avranno ancora presente la lunga polemica iniziata alla fine del 1931 e proseguita per vari numeri al principio del '32 sulla spiritualità dell'alpinismo moderno. Ora un'altra scottante questione è agli onori della cronaca: quella delle scale di difficoltà, ed anche questa sembra prendere proporzioni considerevoli, indice sicuro del vivo interesse che va suscitando negli ambienti alpinistici. Per la verità, articoli e scritti vari sui diversi sistemi di classifica delle difficoltà sono apparsi in varie riviste su giornali e riviste, specialmente sull'autorevole Rivista centrale del C.A.I. Ma l'articolo pubblicato dal dott. Ettore Castiglioni sul nostro giornale nel numero del 15 novembre scorso e l'annuncio dell'opuscolo del Tanesini sul medesimo argomento sembrano aver dato la stura alle repliche.

Il parere di Franco Giannoni

Infatti Franco Giannoni, della Società Alpina Friulana (sezione del C.A.I.) ci ha inviato la seguente lettera, in data 26 novembre u. s., che non abbiamo potuto pubblicare prima per mancanza di spazio:

«Le pubblicazioni fatte dall'ultimo numero dello Scarpone a riguardo delle sempre attuali temi della classificazione delle difficoltà, mi consta che hanno destato un certo interesse nell'ambiente alpinistico; prova, questa, dell'utilità della discussione. Ma se si può concordare in buone parti con quanto ha scritto il Dott. E. Castiglioni (salvo che le ultime imprese «estremamente difficili» siano frutto esclusivamente della tecnica moderna, mentre in molti casi non si può ritenere che è allo spirito altamente combattivo ed eroico delle giovani generazioni ch'esse sono dovute), mi permetta di dissentire dalla forma e dalla sostanza della seconda pubblicazione, cioè quella dal titolo «Nella fucina letteraria - Per la completa valutazione delle difficoltà».

Io si comincia con una grave inesattezza, parlando delle «osservazioni fatte dalla Signora Mary Varale nell'articolo da lei pubblicato nella Rivista mensile del C.A.I. dell'Ottobre scorso». Chiunque ha presente quell'opuscolo, deve convenire che dello spinoso tema della classificazione delle difficoltà vi si parla soltanto per avvertire la creazione di una «scala italiana» per opera di «tecnici di indiscussa autorità, guide ed accademici insieme, purché conoscano, per esperienza personale, il maggior numero possibile di scalate». Quest'opera dovrebbe contemporaneamente contenere le norme per l'uso della «scala», stessa e determinare, per esempio, quando la classificazione di una scalata di 6° grado può esser fatta dai primi salitori, e quando no. Condizioni richieste, però, che tale questione venga risolta «ufficialmente»: ed è ovvio che con questa dizione si intende auspicare l'autorevole intervento del Club Alpino Italiano.

Non si tratta quindi di «osservazioni» più o meno accettabili (per me lo sono tutte, dalla prima fino all'ultima passando per il merito preponderante del capocordatai alla necessaria anticavalleria nei riguardi delle donne non capocordate), come lascerebbe credere la forma non troppo felice del trafiletto citato più su, e cioè, almeno a narer mio e dei miei amici sarebbe stato da evitare, anche perché si tratta di persona che per l'attività svolta in Dolomiti e per l'ambiente di cui in certo senso è uno degli esponenti mai più si sarebbe azzardato ad esprimere un pensiero che non fosse ponderato ed autorizzato. E' un augurio, quello espresso da Mary Varale, che «deve trovare tutti consenzienti e speriamo sia preso in considerazione da chi può e deve». Ma è nella sostanza, almeno stando alla breve notizia fornita, che dobbiamo dissentire dall'egregio Ing. Tanesini, laddove egli ci

promette un opuscolo rassicurante «la teoria che elimina tutti i difetti della Scala di Monaco e che estende la possibilità di classificazione anche fuori dal campo dolomitico».

Bisogna esser sinceri, anche se occorre passar per rudi. E direi che tutte queste pubblicazioni, non autorizzate, non controllate, non suffragate da diretta esperienza personale, fanno più male che bene all'opera di educazione degli alpinisti nel senso di avvicinarli a sempre maggiormente comprendere la necessità e la fondamentale onestà della «Scala delle difficoltà» vuoi di Monaco o di Bolzano o di Trento o di Belluno. Gli abusi che l'egregio camerata «vuole denunciare e reprimere, cominciano proprio quando all'esperienza ed alla conoscenza del 6.º grado (presupposto necessario per giudicare in siffatta delicatissima materia) subentrano altri elementi, sia pure a torto o a ragione, che non sono dell'opuscolo annunciato o a scopi meno lodevoli e meno chiari come sta avvenendo dello scempio che si fa della valutazione del 6.º grado di scalate (prime assolute o ripetizioni) che non lo sono affatto. Esempio dei più recenti, una certa cresta del gruppo del M. Bianco, che dai primi salitori, venne classificata nel 5.º grado fin dal lontano 1930 ed ora, di punto in bianco, dai ripetitori elevati di un grado.

Ecco perché io ritengo, dal solo punto di vista dell'alpinista appassionato ed ansioso di vedere schiarsi nuovi orizzonti al suo sapere tecnico, più che mai giusto che la sua parola sia lasciata ai conoscitori di questo famoso «6.º grado», ma senza concessioni al grado sociale od alle cariche coperte, ma in base soltanto al loro valore alpinistico, collaudato dall'aver tenuto più volte il comando di cordata appunto in scalate «al limite del possibile».

Ben venga, e presto, la realizzazione di questo iniziativa, che non potrà mancare di promanare «ufficialmente» dal benemerito C.A.I. per sciliarle le idee ed evitare gli abusi. Le quali idee poco chiare ed i quali abusi proprio sono cose di questi giorni, se, ad esempio nella recente addizione delle più grandi imprese alpinistiche dell'anno XII si sono viste elencate, sotto la etichetta del 6.º grado, scalate che se pur di grande importanza, con l'etichetta e, o, direi, matematica valutazione del 6.º grado nulla dovrebbero aver di comune. Infatti, perché una scalata possa venir classificata occorre l'omogeneità delle condizioni - ossia della montagna, e questo non è proprio il caso vuoi per le scalate nel Karacorum e nel Gruppo del M. Bianco. L'omogeneità si ritrova nelle sole scalate su pura roccia, ed anche questo dovrebbe essere risaputo, come ben arduo sia procedere senza una preventiva ed approfondita analisi a base di comparazioni e di raffronti, a una classificazione fra le scalate su roccia cristallina, soggetta, anche per l'altitudine, a non garantire la richiesta uniformità. Peggio che andar di notte, poi, quando si vogliono classificare quelle su ghiaccio.

Questi si che sono abusi, e a voler essere maliziosi si dovrebbe ritenere che siano stati fatti apposta per svalutare la serietà e la fondatezza della «Scala di Monaco» oggi, della «Scala Italiana» domani.

Quanti hanno a cuore che le carte non vengano imbrogiate da malaffidati lettori dell'ultima ora (maggiori fino a ieri acerrimi avversari del riconoscimento e della graduazione dei valori) potrebbero dire: «Timeo Danaos et dona ferentes», o, in lingua corrente «Grazie, ma non beviamo». E' vero, però, che adesso ci si è messo di mezzo il miraggio di quella benedetta medaglia al valore atletico che tutti affollano di non amore ma che, tutti, in cuor loro desiderano; e forse si deve a questa del resto non disonorevole ambizione il miracolo di certe conversioni se non altro per avvantaggiare amici, consoci o compaesani.

che hanno compiuto prima ascensioni su ghiaccio, ma si usi per tali imprese una diversa definizione, il 6.º grado significando quel limite che viene raggiunto unicamente per reali, intime virtù atletiche ed eroiche, e non per eccezionalmente favorevoli condizioni della montagna o per merito di censo, organizzazione od altro.

Con cordiali saluti alpini e l'augurio che queste discussioni siano feconde di bene e di chiarezza faistica.

Frammenti di un sistema italiano

Nell'attesa di dare alle stampe l'annunciato opuscolo sulla teoria della valutazione delle difficoltà l'ing. Arturo anesini entra direttamente in argomento con un suo di un sistema italiano, che riprocciamo senza togliere una virgola.

«Accade sovente di seguire una strada e di trovare sul cammino inconvenienti ed ostacoli il cui superamento costa studio e fatica».

A volte questo superamento assicura un seguito libero e piano.

A volte, invece, ad ogni ostacolo vinto, ad ogni inconveniente eliminato, si fa sempre più chiara la percezione che via via altre difficoltà sorgono ed avvolgono, fino a formare un impedimento insormontabile.

In questo secondo caso bisogna saper ritornare indietro e ritenere per altra via; l'esperienza acquisita servirà a camminare più speditamente e a raggiungere meglio la meta.

Questa osservazione cade a proposito nell'argomento della teoria sulla valutazione delle difficoltà.

Su queste colonne ha visto infatti la luce, due settimane or sono, un nuovo tentativo di dar vita ad una «Scala italiana» delle difficoltà, per opera di Ettore Castiglioni.

Bisogna dir subito che, all'edificio, Castiglioni ha portato ottime pietre, quasi tutte sane ed utilizzabili; ma esse devono servire per alzare nuovi e più sicuri diversi.

Non è intenzione nostra di impiantare qui un castello sulla teoria: come già «Lo Scarpone» ha pubblicato, lo faremo in sede più adatta; ma per lasciar aperta la discussione e per invitare ognuno a portare il proprio contributo, ci limiteremo ad esporre qualche frammento del sistema completo che ben può chiamarsi italiano.

Si vedranno così alcune incongruenze del sistema attuale di valutazione, sistema che Castiglioni ha perfezionato, ma che, per impotenza congenita nel sistema stesso, non ha potuto rendere utilizzabile senza inconvenienti.

E' bene anzitutto ricordare che la Scala di Monaco è nota, si può dire, senza legittima ragione. Intendiamo una teoria della valutazione delle difficoltà.

Tutto ciò che di questa teoria è stato fatto è opera di Welzenbach e di Rudatis, ma questa opera è chiaramente posteriore alla nascita della Scala. Le fondazioni hanno seguito la costruzione del coperto, e vi si sono dovute adattare.

Tutto è quindi da rivedere senza apriorismi.

Esiste attualmente una frattura nella logica conseguenza che dovrebbe esistere fra concetto di difficoltà e la Scala di Monaco.

Rudatis che per primo ha dato un sistema completo - insiste nei suoi studi a sostenere il principio assoluto di soggettività; ma come può, come già fece Dueller (la grande compagnia consoli l'amic) uno scivolone quando fa crescere sulla pianta della difficoltà soggettiva il frutto della Scala di Monaco.

L'ideale teorico sarebbe invece la ricerca della difficoltà obiettiva; ma, come nota Rudatis, ogni difficoltà, ogni natura di montagna, è relativa ad un soggetto che la sale.

Pertanto è da ritenersi che debbasi ricercare la difficoltà che chiameremo naturale; non «soggettiva», unilaterale in un senso; non «obiettiva», unilaterale nell'altro senso; ma «obiettiva-soggettiva», cioè concepita nel modo più lato, completo ed aderente alla realtà.

La Scala di Monaco mira chiaramente a raggiungere l'espressione di una difficoltà «naturale»; e Rudatis inconsapevolmente la allontana da quella soggettiva per avvicinarla a quella obiettiva creando l'alpinista tipo, l'alpinista modello, lo scalatore di capacità massima costante, libero da qualunque limitazione fisica e psichica.

tendenza a valutare le salite nei singoli tratti».

Molti hanno opposto che il concetto di tratto è vago e che né in teoria né in pratica è possibile definirlo.

Invece: il tratto è la lunghezza compresa fra due altre che presentano difficoltà diverse dalla difficoltà della lunghezza considerata.

Su questo argomento ricorderemo che l'equazione Dueller si riferisce proprio ad un tratto: inspiegabilmente poi ci si è trovati davanti a salite considerate nel loro complesso.

Possiamo anche aggiungere che la definizione di difficoltà nella teoria corrente, pur riferendosi al tratto, trascurava di stabilire «su qualunque tipo di montagna»; o, se lo fa, finisce poi in pratica per rifugiarsi, con la Scala, nelle sole Alpi Dolomitiche.

Come è noto, questa è una delle più gravi mancanze della Scala di Monaco; la mancanza deriva appunto dal fatto di riferirsi al complesso della salita invece che ai singoli tratti.

Ogni difficoltà di tratto è data da due elementi: qualità ed intensità; ogni difficoltà di complesso è data da altri due elementi naturalmente legati ai precedenti: qualità e quantità.

E' impossibile, in pratica, costruire un sistema semplice che



Arrampicatori ugetini sul Grand Adritto

serva contemporaneamente per i quattro elementi che assieme definiscono completamente e univocamente una scalata dal punto di vista della valutazione delle difficoltà.

Il difetto intrinseco della Scala di Monaco, così come oggi viene usata, sta qui: di essere costruita ed espressa da sola, con sei numeri, tutti e quattro questi elementi, i quali, a coppia, sono di diverso carattere.

La prova più recente di questo difetto ce la dà appunto Castiglioni quando dice del quinto grado: «comprende anche quelle ascensioni con passaggi estremamente difficili (6.º grado) che non possono essere classificate di sesto grado per la brevità dei passaggi stessi».

Non si può negare il ripiego e la irrazionalità!

La Scala di Monaco, attualmente, non può esprimere razionalmente che il secondo di quei quattro elementi: la intensità di un tratto.

Ridotta a questo ufficio, opportunamente perfezionata nei dettagli, essa lo assolve bene senza inconvenienti. Teoria e pratica, su questo punto, concordano perfettamente.

L'articolo di Castiglioni va quindi considerato come un ottimo contributo al perfezionamento della Scala di Monaco, ridotta al suo vero compito.

«Lo Scarpone» ha riferito che gli elementi fondamentali del nuovo sistema (sistema italiano) era l'idea di Virgilio Neri.

Infatti, Neri, dopo aver posto alla base premessa, dimostra con esempi la impossibilità congenita della Scala di Monaco attuale ad esprimere razionalmente la valutazione di una scalata.

Bambino di Monaco, la via Dibona del Croz dell'Altissimo sono classificate oggi nel quinto grado! Le tre scalate invece presentano difficoltà assolutamente diverse, tanto come qualità che come quantità».

Per usare un linguaggio matematico diremo che la Scala di Monaco, attualmente nata ed espressa giustamente e solamente dalla misura di una funzione semplice in un punto, vuole erigersi ad espressione di un integrale fra attacco e vetta.

Questo è l'errore fondamentale.

Da questo errore deriva il massimo inconveniente: la impossibilità di estendere la Scala di Monaco alle Alpi di roccia arcaica.

E' indubitato che, anche riferendosi solo al tratto, la Scala di Monaco applicata alle Alpi occidentali incontra diversi ostacoli; ma si tratta di soli ostacoli di forma, e non di sostanza. Nessun impedimento teorico esiste in questo caso.

A tradurre in pratica la teoria non resta che uno studio di applicazione.

Diremo quindi che la Scala di Monaco riferita al tratto è applicabile anche alle scalate delle Alpi occidentali.

Gli illustratori ed i propugnatori della Scala di Monaco hanno avuto sott'occhio, in un dato momento, la chiave della porta; ma non se ne sono accorti.

Questo è accaduto quando ancora si riunivano in classi, attorno a qualche «classica», le salite giudicate di pari grado nella Scala di Monaco. Quando cioè le diverse salite venivano in qualche modo comparate fra loro.

Pure, come nota Neri: «la comparazione sta sempre alla base di ogni sistema di valutazione delle difficoltà».

Su questo punto la consuetudine e la pratica sono solari.

La comparazione di due scalate prese nel complesso esprime da sola altri due elementi delle difficoltà, gli ultimi due: la qualità e la quantità; e senza alcun inconveniente.

Il primo elemento non abbisogna di alcun sistema; infatti la qualità di un tratto viene espressa dalla «avanzata» stessa (cammino, parete, fessura, ecc.)

Se, per esempio, dopo aver descritto e graduato (Scala di Monaco) la qualità e la intensità dei singoli tratti della via Marsoner alla Torre del Principe (Vael), si conclude: la salita è meno difficile della via dei camini sulla Torre Delago (Vael) si è espressa senza incertezza di sorta la difficoltà della salita in oggetto. Poiché è da intendersi che nel complesso le lunghezze, le strutture, le sequenze, ecc. delle due salite siano simili, tanto come qualità che come quantità.

Il sistema è più macchinoso a dirsi che a praticarsi; del resto esso corrisponde a quello che, più o meno, si fa di consuetudine.

L'unico punto da stabilire e da definire in pratica è la relazione di comparazione, di similitudine, fra le due salite comparate; l'unica difficoltà: trovare la salita paragonata.

Il primo punto si vince con lo studio dell'applicazione tecnica; la difficoltà con l'esperienza.

Perciò nessun ostacolo di natura vitale è contro il sistema italiano.

Si conclude quindi con Neri: «Comparazione giudicando una salita nel suo complesso, graduazione (Scala di Monaco) giudicandola nei singoli tratti».

Che ne pensa Domenico Rudatis, il fautore dell'applicazione della Scala di Monaco alle Dolomiti nostre?

Intanto anche... all'occidente si muovono; sappiamo, infatti, che un giovane e valoroso «accademico» avrebbe già elaborato una propria «scala delle difficoltà» dedicata interamente alle Alpi occidentali. Data la verginità del campo, la notizia è destinata a suscitare il massimo interesse. Tutti sanno, infatti, come in confronto della zona dolomitica, qualsiasi «scala» finora escogitata sia risoluta di imperfezioni se non impossibile applicazione nella zona occidentale dell'alpinismo su ghiaccio e come sarebbe augurabile un sistema che potesse classificare adeguatamente le difficoltà anche in questo settore assai difficile per le particolari condizioni di ambiente, multivolumi e seconda delle condizioni atmosferiche. Si potrà così stabilire un confronto fra le imprese degli alpinisti d'assisi e quelle degli arrampicatori dolomitici, tanto più utile ora che alla soddisfazione morale delle vittorie conquistate può aggiungersi il crisma non meno lusinghiero delle medaglie al valore atletico e delle citazioni sul Foglio d'Ordini del Partito...

Il nostro giornale, come del resto si è sempre fatto, è aperto a qualsiasi considerazione e proposta, purché, naturalmente, contenute nei termini della più elementare cortesia e correttezza, quali si convengono fra camerati che pur dissentendo su qualche punto, sono sempre uniti nello stesso amore verso la montagna e l'Alpinismo in genere.

La neve

La nevicata caduta in questi ultimissimi giorni sembra aver migliorato in molti punti la riserva accumulata alla fine di novembre e che il successivo sciocco, lamentato specialmente nelle Alpi occidentali, aveva guastata e sconvolta. Lo stato nevoso non era apparso ovunque, domenica scorsa, nelle migliori condizioni di sciabilità né eccessivamente abbondante. Le zone prealpine in modo speciale hanno deluso molti sciatori che vi si erano recati nella speranza di trovare neve abbondante.

Le informazioni che seguono si riferiscono alla situazione dei vari campi dal 12 al 14 corrente:

PREALPI LOMBARDE	
Capanna Plateral - Foppa del Ger (m. 1400-1700)	50
Artavaggio, Cap. Castelli (m. 1600-1900)	60
Pian di Bobbio (m. 1600-1700)	60
Blandino (m. 1400-1500)	50
Rif. Grassi a Camispio (2000)	100
Foppolo (m. 1500)	50
Cà S. Marco (m. 1800-2000)	100
Passo Brancino (m. 1855)	100
Valcanale	100
Conca di Bazena	70
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1800)	50
Rif. Dasdana (m. 2102)	50
Monte Guglielmo (m. 1850)	50

ALPI LOMBARDE	
Fraiscio di Campodolcino (m. 1292) cm.	80
Madesimo (m. 1550)	90
Alpe Motta	120
Dogana di Montespluga (1908)	150
Chiareggio (m. 1600)	70
Capanna Zoja (m. 2030)	100
Trivigno (m. 1600-2000)	40
Arnoga, Passo Foscaigno (m. 1800-2000)	90
Livigno (m. 1800)	50
Stelvio, 3.a Cant. (m. 2200)	150
Rif. Monte Livrio (m. 3100)	200
S. Caterino Volturva (m. 1727)	40
Plaghera (m. 2050)	70
Capanna Pizzini (m. 2707)	150
Capanna Casati (m. 3268)	200
Rifugio Dux (m. 2264)	120
Capanna Branca (m. 2493)	120
Passo di Gavia (m. 2541)	140
Passo del Tonale (1800-2000)	150
Rifugio Garibaldi	250
Rifugio Lobbia Alta (m. 3040)	150
S. Apollonia	50

ALPI VENETE	
Alpi di Siusi (m. 1600-1700)	70
Altissimo (m. 2078)	100
Campo di Carlomagno (m. 1680)	120
Cortina d'Ampezzo (dintorni, a m. 1500-1800)	70
Cuna (m. 1800)	80
Gioio S. Vigilio	50
Grosté (m. 2897)	190
Lavazè (m. 1800)	75
Madonna di Campiglio (m. 1615)	95
Malga Pozza	100
Marmolada	80
Monte Pana (m. 1700) Valgarona	70
Monte Piana (Misurina, 2325)	200
Pagnanella (m. 2000)	140
Passo Periol (m. 2242)	70
Passo Rolle (m. 2000)	110
Passo Sella (m. 2218)	60
Rifugio Contrin (m. 2000)	70
Rifugio Plose (m. 2449)	70
San Maritino di Castrozza (m. 1450-1800)	20
Selva (m. 1583)	30
Val Badia (m. 1400-1800)	30
Viote (m. 1540)	80

APENNINI	
Campo Imperatore	40
Campo Pericoli	80
Pian dei Valli (Rieti)	30
Capanna Trebbiani (M. Terminillo)	40

SVIZZERA	
San Bernardino (Canton Grigioni)	50
S. Moritz (fondo valle)	30
S. Moritz (campi elevati)	120
Gressoney la Trinité (m. 1627)	70

Le «Settimane sciistiche», al Cevedale

Affrettate le iscrizioni!

Dalle numerose prenotazioni già pervenute sia direttamente allo Sci Club C.A.I. Milano, quanto attraverso il nostro giornale (che raccoglie quelle dei residenti fuori Milano) si delinea già il buon successo delle due «Settimane sciistiche» al Cevedale indette dallo Sci Club C.A.I. Milano dal 22 al 30 corrente la prima, e dal 29 corrente al 16 gennaio 1935 la seconda.

Per gli smemorati e per i ritardatari che aspettano sempre all'ultimo momento per decidersi, ripetiamo il programma relativo:

Le «settimane» avranno per base il rifugio Dux (m. 2274) e comprenderanno lezioni pratiche di sci, esercitazioni nei dintorni e gite ed ascensioni nelle località più vicine del gruppo.

Le lezioni verranno impartite dal maestro patentato della F.I.S.I. Ladislao Gyurky, mentre la direzione generale delle «Settimane» sarà affidata al dott. Oreste Casabuoni.

La prima settimana andrà dal 22 al 30 corrente, la seconda dal 29 dicembre al 6 gennaio 1935. Per entrambe si indica il seguente orario come il più appropriato per raggiungere la meta: sabato 2 partenza da Milano (Stazione Centrale) alle ore 24, arrivo il giorno seguente a Coldrano ore 9,35. Da Coldrano con auto, slitta o sci (a seconda delle condizioni della neve) i partecipanti si porteranno al rifugio Dux in Val Martello, dove giungeranno per le 13 circa.

Per il ritorno a Milano viene il seguente orario: partenza da Coldrano alle 13,59, arrivo a Milano alle 23,30 rispettivamente per i due gruppi il giorno 30 dicembre oppure il 6 gennaio.

La spesa è di L. 230 per 7 giorni e mezzo, tutto compreso (vitto, alloggio, riscaldamento, servizio e scupla di sci) per i soci dello Sci Club C.A.I.; per i non soci L. 245.

GITE di NATALE e CAPODANNO

S. MORITZ - 22/26 Dicembre L. 270. —
24/26 » 200. —
29 Dicembre/1 Gennaio » 240. —
MADONNA di CAMPIGLIO - 22/26 Dic. » 235. —
29 Dic./1 Gen. » 200. —
COLLE ISARCO - 23/26 Dicembre » 200. —
(In treno) 30 Dic./1 Gennaio » 170. —
S. ANTON am ARLBERG - 29 Dic./6 Gen. » 550. —
(Austria)

Per informazioni e iscrizioni:
AGENZIA CAVANNA, via Unione 1 - Milano - Tel. 12-518

NATALE
CAPODANNO
EPIFANIA a
COGNE
Informazioni e prenotazioni
MILANO
Piazza Duomo 17 - Tel. 12788

SCI
LAMBORGHINI



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

L'on. Manaresi presiede la riunione sociale

nella quale si è dato il rendiconto dell'attività sezionale dal 1931 al 1934

L'esaltazione delle maggiori imprese alpinistiche

La sera del 30 novembre scorso, con l'intervento di 200 soci, si è svolta l'annuale riunione con pranzo sociale all'albergo Touring. Oltre a S. E. Angelo Manaresi, accolto al suo arrivo dall'applauso dei presenti radunati nell'atrio, si notavano il presidente della Sezione conte Alberto Bonacossa, il vice presidente dott. Guido Bertarelli, il consigliere cav. rag. Mario Bello, dott. prof. Ardito Desio, Mantovani cav. Attilio, dott. Emilio Romanini, conte dott. Ugo di Vallepietra, cav. Luigi Gaetano Polvara, avv. Annibale Ambrascio, rag. Luigi Lucioni, dott. Ambrogio Roncoroni, Zoja dott. Giancarlo.

me un milanese, perchè è sempre stato tra noi. Quello che voglio dire al nostro Presidente on. Manaresi è che ogni anno lo vediamo tra noi, perché sappiamo che ogni anno non solo lo desideriamo, ma egli desidera venire da noi; voglio dire che noi camminiamo bene per una sola ragione: prima perchè ti vogliamo molto bene e ti apprezziamo col cuore.

Questo per dirti che ti presentiamo le carte in ordine e la coscienza sicura e pulita: siamo disposti a servirti sempre dove ci comandi di andare e puoi essere certo che troverai nella Sezione di Milano dei fedeli amici perchè sono quelli che ti apprezzano per l'unione che hai portato nella nostra famiglia. Tu hai saputo parlare da alpino ad alpini e noi ti abbiamo seguito e ti seguiremo dove tu ci comanderai, dove il Re ed il Duce ci comanderanno (applausi).

Il discorso dell'on. Manaresi

Fra la più grande attesa parla quindi l'on. Manaresi:

«Camerati!

Il vostro gerarca, il mio amico conte Bonacossa, ha dato un tale esempio di lucidissima brevità che non mi resta che seguirlo. Però non posso non ricordare qui in questa riunione, che di anno in anno si fa non solo più solenne per le autorità che intervengono e per la gran massa di soci che vi partecipa, ma anche, senza ricordare a titolo di altissimo onore non solo a voi che ne siete in gran parte gli attori, ma a tutti gli alpini italiani le imprese di membri di questa sezione di Milano del C.A.I. che ha sempre continuato la sua strada, rinnovandosi negli uomini, ma tenendo alto sempre il gagliardetto di questa vecchia e giovane città, sicché esso sventolato sempre più sulle cime più alte.

Quest'anno come segno di maturità alpinistica che ormai, non solo nel convincimento di tutti, ma nella eloquenza dei fatti, gli alpini milanesi in gara con gli altri alpini italiani hanno scritto pagine che non si cancelleranno sui nostri e sugli altri monti. Citerò alcune fra le imprese più notevoli di spedizioni di oltre Alpe.

La spedizione delle Ande, di cui il capo fu il conte Aldo Bonacossa ha dato brillantissimi risultati di scalate.

Il Picco Matteoda al Tronador da Aldo Bonacossa, Giusto Gervasutti, Luigi Binaghi; il Cerro Querno (m. 5550) da Paolo e Stefano Ceresa, Renato Chabod, Pietro Ghiglione, Federico Strasser con il portatore Mario Prassen;

l'Aconcagua (m. 7400) con N. S. E. Conte Ing. Aldo Bonacossa, Paolo e Stefano Ceresa, Pietro Ghiglione, N. Plantamura e M. Pasten;

il Nevado de Los Leones (metri 6275) da G. Boccacatte e P. Zanelli;

il Colle G.U.F. (m. 4830), la Punta Campione d'Italia (m. 5050) e il Cerro Littoria (m. 5400) da Giusto Gervasutti e Luigi Binaghi.

NEL MEDIO ATLANTE, il conte Leonardo Bonzi con Bonifazio di Soragna e Dado Sommi, salivano in sci al Gebel Bon Iblane (metri 3110), il Gabaral (m. 3280), il Gebel Ali (m. 3370), la più alta cima del Medio Atlante.

IN ASIA con la spedizione internazionale, Pietro Ghiglione saliva al Trono d'Oro (m. 7500) e il Picco Regina Maria (m. 7680). A questa adunata il prof. Ardito Desio ha presentato la prima copia della carta del Caracorum da lui costruita.

Infine in GROENLANDIA la spedizione composta dal conte dott. Leonardo Bonzi, avv. Leopoldo Gasparotto, Sommi Picenardi, Figari e Martinoni, poneva piede per la prima volta sulla Punta degli Italiani (m. 1910); Punta Balestrieri (m. 1750); Punta Gilberti; Punta Roma; Punta C.A.I. e compiva inoltre l'esplorazione dei ghiacciai a N dello Scoresby Sund e specialmente del Ghiacciaio Milano fino al Colle Milano; Ghiacciaio Brescia fino al Colle Brescia; Ghiacciaio Genova fino al Colle Genova; Ghiacciaio Roma fino al Colle Roma.

A queste imprese compiute fuori d'Italia, voglio aggiungere la enunciazione delle principali prime ascensioni dei soci della Sezione di Milano del C.A.I. compilate nell'anno XII:

- Nelle Alpi Occidentali:
 - 1) Aiguille noire de Peuteury (m. 3780) cresta S. L. o femminile Nini Pietrasanta con G. Boccacatte.
 - 2) Pizzo dell'Oro Occidentale (m. 2700) cresta N. O. Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli, Parasacchi.
 - 3) Cima Alievii (m. 3264) parete S. E. Conte Ing. Aldo Bonacossa, Carletto Negri e Giusto Gervasutti.
 - 4) Monte Disgrazia (m. 3678) parete N. A. Lucchetti con G. Schenatti.
 - 5) Pizzo Palù (m. 3912) l. o. ita-

liana della parete N., Luigi Tagliabue con A. Parravicini. Nelle Alpi Orientali:

- 6) Pizzo Focobon (m. 3054) parete N. Dott. Ettore Castiglioni, ing. Camillo Battisti.
- 7) Sass Maor (m. 2816) Spigolo S.E. Dott. Ettore Castiglioni con Bruno Detassis.
- 8) All'Estero nel Gruppo dei Mischabel la signorina Maria Vittoria Torrani ha compiuto la prima salita femminile italiana (terza assoluta) con gli sci al Dome des Mischabel (m. 4554).

A tutti i camerati che in Italia e fuori d'Italia hanno tenuto alto, insieme ai colori di Milano, il gagliardetto del C.A.I., vada il plauso di tutti gli alpini e del loro Presidente (applausi). La medaglia annuale destinata a premiare l'alpinista che nell'anno per il complesso di imprese notevoli ha ben meritato dalla Sezione di Milano, va quest'anno

VII NATALE ALPINO

In VAL CODERA - SPLUGA - VALMASINO - VALMALENCO - VALTURVA - SOLDA - TRAFOL - STELVIO - VAL D'ULTIMO - VAL MARTELLO - VAL MAZIA - VALLE AURINA.

Soci, sostenete questa magnifica manifestazione eminentemente benefica e patriottica, inviando il vostro obolo in denaro, tessuti, biancheria, indumenti (anche usati), libri, giocattoli ecc.

Saranno pure assai graditi sci di ogni dimensione, e divise per Balilla e Piccole Italiane (si accettano anche usati).

al dott. Ettore Castiglioni (applausi).

Gli alpini di Milano offrono poi all'ing. Piero Ghiglione, che pubblicamente elogia a nome del C.A.I. per le imprese che egli ha compiuto — solo italiano — una targa. Ho sentito il camerata Bonacossa chiamarlo «vecchio amico Ghiglione». Vecchio nel senso affettuoso, che si dice anche al giovanissimo compagno quando lo si vuol distinguere con una particolare intimità affettuosa, non perchè vecchio di anni, di animo nè di muscoli. Ed io salutando in Ghiglione l'ultimo che ha ben meritato dall'alpinismo italiano, saluto in lui quest'anno alpinista che sale ogni giorno più, coi suoi giovani e coi suoi anziani sempre più giovani, così come vuole Colui che ci guida ai migliori nostri destini (applausi).

Un'altra targa va all'alpinista, al consigliere della finanza, Mario Bello. Distintivo d'onore per il compiuto venticinquennio di collaborazione alla Direzione della Sezione.

Chiudo alzando il bicchiere alle nostre montagne, al nostro Re, al Duce. Saluto al Re! Saluto al Duce!

Un imponente «A noi» fa corona alle ultime parole dell'on. Manaresi.

Alla fine del pranzo la Direzione del Touring Club, per quella cordialità che è sempre esistita colla nostra Sezione, ha gentilmente offerto lo spumante, col quale venne brindato alla prosperità delle due istituzioni.

L'attività dal 1931 al 1934

A tutti i presenti viene distribuito il seguente «Rendiconto dell'attività alpinistica e di opere dal 1931 al 1934»:

Nel marzo 1931 abbiamo assunto dietro incarico di S. E. l'on. Angelo Manaresi, nostro amato Presidente, la direzione della Sezione di Milano del C. A. I.

Nel quadriennio precedente importanti lavori di capanne erano stati iniziati e condotti quasi tutti a termine; una parte della spesa, causa la sopravvenuta crisi generale, non era ancora stata coperta; una splendida organizzazione di Rifugi era stata completata specie nell'Ortles-Cevedale, ma il bilancio segnava allora un fabbisogno di lire duecentoquarantamila. Inoltre era da sistemare l'appartenenza giuridica e finanziaria dell'Albergo del Pordoi.

Siamo lieti di dirvi oggi, a distanza di quattro anni, che le nostre finanze sono finalmente assodate, ed il Bilancio in pareggio; la Direzione ha dovuto superare difficoltà momentaneamente non lievi.

Non crediamo si possa dire che faccia sia stata la nostra politica sezionale.

Una schiera di valenti Consoci si provata perizia tecnica ha mantenuta alta la bandiera e l'attività alpinistica, organizzativa e culturale della Sezione.

Dobbiamo anzitutto ricordare con compiacenza, come la Sede Centrale abbia collocato presso la nostra Sezione l'ufficio di alcune delle sue Commissioni centrali, la cui presenza tra noi ci è particolarmente gradita.

Citiamo quella del «Comitato Scientifico» (Prof. Ardito Desio), che «Rifugi» (conte dott. Ugo di Vallepietra), il «Consorzio Guide

e Portatori» (dott. Guido Bertarelli) ed ora l'ufficio e la presidenza del «C.A.A.I.» (conte ing. Aldo Bonacossa).

Siamo lieti anche che la Commissione della «Guida dei Monti d'Italia» in collaborazione col Touring Club Italiano abbia pure sede nella nostra città.

A questa iniziativa, di importanza nazionale, voluta da S. E. Manaresi in unione col Touring nel Gennaio 1933, la nostra Sezione intende portare tutto lo slancio di appoggio che le è possibile, ed a tale scopo dopo aver prenotato 100 copie del I volume «Alpi Marittime» ne ha in tre mesi estate 350 e si appresta con mezzi già esistenti a ritirare in Gennaio 1935, 2000 copie del II volume (Bregaglia - Val Masino - Disgrazia, autore Aldo Bonacossa) che distribuirà gratis ai Soci ordinari e vitalizi.

Abbiamo già predisposti i fondi per ritirare 2000 copie del III volume, quello del dott. Saglio (Gruppo delle Grigne); Sempre nel campo cartografico e di guide, il nostro Sci Club C.A.I. Milano, mercede l'opera intelligente e diuturna del conte Ugo di Vallepietra, ha distribuito gratis ai soci, nel quadriennio, il volume dei 468 itinerari

suo VII anno di vita sorretto e guidato dall'opera solerte del Consigliere cav. Mario Bello e dal signor Luigi Bielli. Ogni anno il Comitato raccoglie L. 7000 in contanti e circa L. 5000 in doni vari di indumenti ed oggetti di abbigliamento: in totale L. 12.000. La distribuzione nelle Valli più bisognose dove sono situati i Rifugi Sezionali avviene per opera di alcuni volenterosi Consoci ed in accordo con le autorità fasciste ed ecclesiastiche locali.

Gli Attendamenti Sociali dal VIII all'XI furono sempre fatica grave del Consigliere cav. Attilio Mantovani, Direttore dell'attendamento che con la sua energia ha procurato alla Sezione oltre una serie di ambiziosissimi successi morali ed alpinistici, anche una dotazione di tende e di arredi, grazie anche al contributo di Soci volenterosi, che supera in valore le Lire 100.000.

La serie delle Mostre Artistiche di Montagna continua ininterrotta, osiamo dire, con successo. Ottimi pittori di alta montagna, e perciò più rari e benemeriti, hanno trovato ospitalità nelle nostre sale ogni anno a cura del Consigliere cav. Attilio Mantovani.

Il Gruppo Grotte ha esplicato una attività encomiabile con molti aderenti ed una propaganda felicemente riuscita. Ogni anno con sommo compiacimento, alla Riunione Sociale, abbiamo ricordato le singole maggiori imprese Alpinistiche dell'anno ed assegnata la grande medaglia d'oro della fondazione Nebbia; ricordiamo i nomi: 1931-IX: conte ing. Aldo Bonacossa; 1932-X: Vitale Bramani; 1933-XI: prof. Ardito Desio; 1934-XII: dott. Ettore Castiglioni.

Le Grandi Spedizioni Alpinistiche all'Estero, hanno trovato tra noi uomini di chiaro valore, dal prof. Ardito Desio e Vittorio Ponti scalatori del Caracorum, al conte Ugo di Vallepietra e all'avv. Leopoldo Gasparotto che conquistarono molte vette del Caucaso; dal conte ing. Aldo Bonacossa e Luigi Binaghi che coi colleghi torinesi e triestini compirono notevoli imprese nelle Ande Argentine e Cilene (1934-XI).

La spedizione in Persia (1933-XI) organizzata con originalità moderna di mezzi, uni le forze del conte Leonardo Bonzi, prof. Ardito Desio, ing. Paolo Righini, dott. Gaetano Polvara e Alberto Prosperi, mentre ancora Leonardo Bonzi con irrequieta passione condusse quella del Medio Atlante (1934-XII), con Gherardo Sommi Picenardi e Bonifazio di Soragna, ed infine quella della Groenlandia (1934-XII), con Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari e Luigi Martinoni.

Certo che uno sguardo retrospettivo ci rinnova il dolore acerbo per la perdita di avari Colleghi avvenuta con inesorabile destino; da quelle provocate dall'Alpe infida a quelle dovute al grave carico di anni; ricordiamo tra le prime ancora una volta l'accademico Celso Gilberti del nostro Gruppo C. A. A. I., tra i secondi eccelle la figura venerata dell'ex nostro Presidente Enrico Ghisi.

Motivo invece di grande compiacimento si è che il nostro Consigliere-tesoriere cav. Mario Bello compie ora i 25 anni di collaborazione alla Direzione Sezionale.

La conoscenza alpinistica e geografica delle nostre Alpi ci sta sommanente a cuore come affermazione di pratica cultura e di necessità di progresso, ben degna del movimento di anime e di idee che il Duce ed il Fascismo agitano con indomita energia, in ogni ceto sociale per la grandezza della Patria.

Molto rimane da fare; un compito preciso ci è stato ora indicato dal Duce che, fondando il Parco Nazionale dello Stelvio col gruppo dell'Ortles-Cevedale ha voluto sanzionare l'unità italiana indiscutibile anche alpinisticamente di questo nostro massiccio alpino famoso; ivi la nostra magnifica rete di Rifugi fissa quello che è preminente dovere della nostra Sezione. Vivissima va la nostra riconoscenza al Duce.

Le giovani energie studentesche universitarie inquadrare nel G.U.F. troveranno sempre una migliore comunione di intenti e di lavoro nelle nostre file giacché il Club Alpino Italiano ha bisogno del fiore della cultura come delle fresche energie dei giovani Fascisti.

Avanti dunque per il bene del Club Alpino Italiano e dell'Italia Fascista. Viva il Duce! LA DIREZIONE. (Le comunicazioni del C. A. I. di Milano seguono a pagina 5).

FERROVIE NORD - MILANO

SPORT INVERNALI

sino al 31 marzo 1935

Biglietti Festivi ridotti di andata - ritorno di I. e III. Classe

da MILANO	da Como	I. classe L. 12-	A s s o I. classe L. 14-
a Varese	Erba	III. classe L. 6	Lavino III. classe L. 7
	Novara		

con diritto all'acquisto di biglietti di A. R. a prezzo ridottissimo per il proseguimento del viaggio nella stessa giornata per località del Lago Maggiore e di Como, delle Prealpi Varesine, della Valassina, e della Valbrosa.

BIGLIETTI SPECIALI DI A. R. validi dal giorno precedente al seguente al festivo da MILANO NORD a:
PREMENO: 1. Classe L. 32.- 3. Classe L. 16. LANZO D'INTELVI o CASASCO: 1. Classe L. 25.50 3. Classe L. 19.50

BIGLIETTI SPECIALI "DI FINE SETTIMANA" INDIVIDUALI e per COMITIVE DI ALMENO CINQUE PERSONE (o paganti per tall)

Bastoncini da sci ORIGINAL "BERGEN"

ASSO EXTRA L.S.M

Modelli di alta classe - Costruiti con materiale sceltissimo

IL NUOVO MODELLO 1935
rappresenta una vera innovazione, ed è stato giudicato il perfezionamento definitivo di questo importantissimo attrezzo.

LA ROTELLA METALLICA (brevettata)
è di una lega leggera di alta resistenza, a linee aerodinamiche che non permettono il soffermarsi della neve. Nella parte inferiore vi è un nervo, il quale, oltre ad irrobustire il cerchio, offre il vantaggio di una maggiore presa nella neve per la spinta.

IL PUNTALE "BERGEN ASSO" (brevettato)
conosciuto in tutto il mondo, è costruito in Lega Anticorodal leggerissima, con la punta di acciaio fusa nella ghiera.

LE CANNE TONCHINO
sono sceltissime: stagionate, pesate, collaudate con uno speciale procedimento meccanico, che ne permette la perfetta appaltatura.

Costruiti in due tipi
Asso Extra lusso (rivestito in celluloido)
Asso extra (in tonchino naturale)

In vendita presso tutte le buone Case di Sport
S. A. LANCELLOTTI SPORT
Via Vincenzo Monti, 23 - MILANO (Italia) - Tel. 13122 - 16092

LIGULA

IL PRINCIPE DEGLI ATTACCHI!
Nel migliori negozi di Sport - Rappresentante generale
GIORGIO ODLAS - Via Taramelli, 57 - MILANO

SCI - 1000 paia mia fabbricazione liquido subito

Visitate il più grande assortimento Sci Norvegesi (M. Eriksen - patent - Corsa con attacco Triumpf) labor. laminature riparazioni!

CHIEDETE LISTINO

Cav. E. TERMENINI
Capo Armaiole 5° Regg. Alpini
MILANO
Largo Carrobbio, 2 - Tel. 81-086

VIBRAM

Non è solo il venditore, ma lo sciatore-alpinista che può consigliarvi nella scelta di materiale ottimo a prezzi modici.

VITALE BRAMANI
Via Spiga 8 - MILANO - Tel. 70-339

Richiedere catalogo illustrato sporte Invernali

SALA-SPORT

P. Semplone
Via Casarino ang. Elvezio
Tel. 92-283

P. Vittoria
Piazzale 5 Giornate
Tel. 53-994

Casa specializzata per confezioni Sportive
Sartoria propria

Tutto l'equipaggiamento per sciatori - Articolati di marca - Noleggio sci - Slitte

Sconto ai Soci dell'P.O.N.D. - C.A.I. - G.U.F.

La spedizione italiana in Groenlandia

La Groenlandia, la più vasta isola della Terra, estesa quanto un quarto dell'Europa e ricoperta per quasi la totalità di ghiacci, è la regione dell'Artide che presenta ancora le maggiori incognite.

Soltanto la sua zona costiera è stata rilevata, e neppure completamente, poche traversate dell'interno sono state compiute.

Enormi zone montuose, svolgentesi lungo le linee costiere sono state osservate da audaci aviatori, ma la loro conoscenza è tuttora allo stato embrionale.

Questo soprattutto lungo la costa est, che nella maggior parte della sua estensione è raggiungibile con grandissima difficoltà per la estesa barriera di ghiacci che blocca la terra estendendosi talora fino a 50-60 miglia dall'Islanda.

Una corrente fredda discende dal bacino polare e costeggia tutta la costa orientale risalendo fin oltre Capo Farewell l'opposta sponda.

Sulla costa occidentale invece si riscontrano condizioni completamente contrarie. Corrente calda e mare libero dai ghiacci fin presso Thule. Cosicché mentre nel cuore dell'estate la navigazione è facile

ve il bisogno chiama, a vigilare, si concludono nel nulla, di fronte a distese di banchisa compatta.

E furono ancora fughe all'est; si risalì a settentrione alla ricerca di un varco, e nuovamente la piccola nave e i cinque uomini del suo equipaggio tentarono la via diretta a questa vietata terra di Blossesville.

Infine dopo nove giorni di sforzi, risaliti al nord, di fronte all'immenso fiordo di Scoresby la «Njall» riuscì a violare la barriera. Ghiacci abbastanza rotti ci permisero di raggiungere capo Brewster (70.0 par.) e di iniziare la discesa lungo la costa, verso sud-ovest. Lungo la terra, in teoria, dovrebbero esistere acque libere; in realtà noi trovammo, fin dal primo momento, ghiacci tali da non permetterci di percorrere talvolta, che un paio di miglia al giorno!

Passaggi sempre più pericolosi si susseguivano; costeggiavamo a qualche decina di metri la riva, restammo incagliati; rimorchiammo persino dei piccoli campi di ghiaccio per crearci la via; forzammo al massimo il motore e do-

La prima esplorazione della costa sud di Scoresby Sund

La costa meridionale del fiordo, tanto immenso che il nome Sund (stretto) gli deriva dall'esser stato ritenuto uno stretto dividente in due parti tutta la Groenlandia, per oltre 100 Km, da capo Brewster a capo Stevenson, cade a picco sul mare per quasi tutta la sua estensione. Solo in rari punti enormi grumi di ghiaccio rompono la muraglia di basalto che balza dal mare al cielo con un salto prodigioso che raggiunge persino i 700 metri.

Profonde, immense valli glaciali rappresentano lo sbocco della lotta ghiacciata (Inlandsis) che ricopre la parte interna della Groenlandia.

La costa ha un andamento pressoché rettilineo, e questo complesso di fattori rende assai difficile l'approccio di una nave, problematico ogni sbarco, impossibile la permanenza. Ogni bufera tramuterà la costa in una specie di corridoio senza ripari del vento di ovest, i ghiacci in movimento rapido e tu-

addiritura vincere dei salti di ghiaccio di fusione. I ramponi fanno buona presa, anche su un secondo pendio di ghiaccio, poi si sbucca ad un colle, e su, per una cresta meno difficile dove la monotonia dell'ascesa risveglia la fatica che solo la vetta fugherà.

Alla 9 di sera, a 1710 metri, un piccolo ometto di pietra verrà eretto a battezzare la «Punta Umberto Balestreri».

Il 26 agosto Gasparotto e Figari, oltrepassato un lontano «Colle Genova» a nord ovest della «Punta Balestreri» si inoltrano su un grande ghiacciaio pensile (Genova), ma, sorpresi dalla tempesta dovevano retrocedere.

Dal «Colle Brescia», però, guadagnavano una cresta a nord e vincevano la «Punta Celso Gilberti» che si protende verso il mare come la prora di un vascello enorme.

Il Gruppo Bonzi-Sommi-Martino, ad est del Colle Milano risaliva un grande ghiacciaio, un colle ed una punta ai quali veniva dato il nome di Roma.

Nel frattempo era scoppiata la furiosa bufera e il 27 agosto dovevamo partire per la nostra ultima fatica alpina con una speciale preparazione contro l'insidia degli elementi.

Abiti a vento, una minuscola ten-

sarebbe mosso. Ma all'appuntamento colla nave sarebbe stato fatale mancare, perciò alle 2 e 30 del 29 si levò il campo e qualche ora dopo si partiva. La neve celava i crepacci, tutto il labirinto della seracata va sepolto, il procedere era estremamente pericoloso, la visibilità praticamente nulla.

Due precedevano in cordata, i tre che tiravano la slitta erano assicurati solo dalle funi di tralzo a tracolla!

Martinoni precipitava in un crepaccio, restando attaccato alla slitta e veniva recuperato insieme ad essa.

Anche Gasparotto cadeva due volte in crepacci, ed una volta Sommi. Si attraversavano ponti insidiosissimi di neve fresca, poiché la salvezza era ormai solo nella rapidità.

La slitta affondava, si sprofondava talora fino alle anche, eravamo estenuati dallo sforzo fisico e dalla tensione nervosa esasperata nella ricerca di una via quasi introvabile.

Ancora un misterioso istinto ci condusse al passaggio utile, dove avevamo lasciata, in salita, l'unica bandiera di segnalazione. Presso il mare la neve era fradicia, noi letteralmente inzuppati. Ma ormai ci ritenevamo in salvo poiché non avevamo più incertezze sulla via.

Tre volte fummo sul punto di abbandonare la slitta, ma la volontà fu più forte e la trascinammo persino sul costone che in salita non avevamo potuto superare. Fu la nostra salvezza; date le condizioni in cui giungemmo al mare, nessuno sarebbe forse più stato in grado di ritornare a riprendere le nostre povere robe, e allora, senza tenda, senza nulla, noi non avremmo trovato scampo. Invece la neve fresca fu benigna; ci permise di passare e non partì in valanga sotto i nostri piedi come si poteva anche sospettare data la natura del pendio.

D'altronde non vi era altro da fare.

Così nel tardo pomeriggio noi eravamo al mare, presso il nostro deposito di viveri e, quando credevamo di avere ormai vicina la salvezza, nella piccola nave calda, la più tremenda delusione ci attendeva.

La Njall non c'era. Tra le raffiche dell'uragano noi scorgevamo un mare completamente chiuso dai ghiacci che, forse, chissà cosa aveva fatto della nostra casa flottante.

Undici giorni abbandonati tra i ghiacci della terra e del mare

Le nostre facoltà di resistenza sono agli estremi.

Riusciamo a piantare la tenda, finiamo di montarla ignudi.

Il contatto degli abiti gelati era divenuto insopportabile. Non riusciamo nemmeno a sopportare le calzature!

Viviamo un giorno ancora nudi, o quasi.

Poi la tenda si allagherà, lavorando nell'acqua di fusione, quasi senza vestiti, senza ca-ze, la trasporteremo all'asciutto.

Poi i teli subiranno pressioni formidabili, lacerazioni; entrerà l'acqua dall'alto, non avremo quasi più spazio utile per cinque persone.

Dovremo economizzare al massimo i viveri, non potremo più accendere il fornello per riscaldarci, e gli indumenti non asciugheranno più. Dormiremo coi piedi nell'acqua e avremo sempre... appetito. E che sarà della Njall? Poi ancora progetteremo di attraversare il pack, fino a Scoresby e decideremo di partire per questo disperato tentativo l'8 settembre, e intanto i viveri scemeranno ancor di più, mentre la terribile tempesta non c'cessa a cessare. E vedremo il fondo del sacchetto di galletta, e i viveri stan per finire.

L'otto settembre approssimasi, e il pack farsi sempre più terribile, impraticabile. Ma poi, una sera, la tempesta cesserà, poi tornerà il creato si compone in pace. E allora fummo prigionieri della nebbia! Ma il 7 settembre scopriremo la Njall che avanza, alle undici e trenta dell'otto saremo a bordo. La lotta coi ghiacci della terra è finita, ricomincia quella coi ghiacci del mare.

Resteremo ancora bloccati per quattro giorni a capo Brewster, e compiremo un'importante esplorazione da est verso occidente, di quella terra.

Intanto la radio ci dirà dell'ansia suscitata dalla nostra avventura, dello slancio di solidarietà umana che spinge Italiani, Danesi, Norvegesi e Russi a preparare i mezzi più atti al soccorso. Ma ci dirà anche come poche speranze si nutriranno persino nei poderosi mezzi del «Krasin» e dell'aviazione.

Lauce Kock, col suo «Gustav Holm» a poche miglia dalla «Njall» era bloccato; non riusciva nemmeno a far decollare l'idrovolante di cui disponeva, perdeva tre motobarche e in seguito doveva salvare parte della sua spedizione, distaccata a terra, col velivolo. Questa è la Groenlandia dell'Est.

Ma il 12 settembre, a mezzogiorno, la «Njall» varca per l'ultima volta la cintura dei ghiacci, lontano i monti impiccoliscono, scompaiono.

Della bella avventura non resta che il ricordo e, sulla carta ancor troppo bianca, il reticolato dei percorsi della prima spedizione italiana in Groenlandia.

Leopoldo Gasparotto



TUTTO PER LA MONTAGNA
Via Milano 18B
ROMA
4 Fontane 171

TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI
SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE
P. I. A. V. E.
Telef. 41.580 - 434.694



Il traino della slitta su per il ghiacciaio Milano

fino a circa l'80.0 parallelo, come alle Isole Swabard, sulla costa est può essere persino impossibile sbarcare, talora, alla latitudine di Oslo o di Reykiawick!

L'esplorazione di questa enorme zona, dalla quale la vita animale e vegetale sfugge, si svolge quindi fra gravi difficoltà. Tanto che finora solo due volte è stato possibile alle navi della spedizione danese di Knud Rasmussen ed al celebre «Pourquoi Pas?» del grande esploratore francese Charcot, discendere la costa di Blossesville, e cioè il tratto compreso tra Scoresby Sund (70.0 parallelo) e Kangerdlugssuag, proseguendo poi fino ad Angmagssalik (66.0 parallelo).

I voli dell'asso germanico Von Gronau e degli apparecchi della spedizione Rasmussen-Lauge Koch, hanno rivelato l'estendersi di alte catene montuose dal fiordo di Kangerdlugssuag alla Scoresby.

A questa misteriosa tragica terra di Blossesville, legata al ricordo della catastrofe della nave dell'esploratore francese e a quelle di altre navi norvegesi, si dirigeva nell'estate del 1934 la nostra «spedizione italiana in Groenlandia» composta da Leonardo Bonzi, Leopoldo Gasparotto, (C.A.A.I.), Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari e Luigi Martinoni.

Precedenti spedizioni sui monti della Persia, nell'Atlante cogli sci, sul Caucaso erano già all'attivo dei primi tre membri della spedizione.

Una complessa opera di organizzazione, equipaggiamento, e allenamento permetteva ai cinque alpinisti di partire per questa prova colla speranza che essa per quanto fosse stata prevista ardua, sarebbe stata superata.

Il 17 luglio la spedizione lasciava l'Italia, raggiungeva Copenaghen e quindi Reykiawick, in Islanda, dove veniva attrezzata per il viaggio artico la baleniera «Njall» di 37 tonnellate di stazza. Il primo agosto veniva superato il capo Nord dell'Islanda e la sera del due si incontravano i primi ghiacci a 110 miglia da essa.

L'annata si presentava straordinariamente avversa, una fascia ghiacciata quasi compatta assediava la costa, tanto che il noto esploratore artico danese Lauge Kock comunicava per radio di aver dovuto lottare cinque giorni per entrare nella baia di Scoresby, che definiva «pressoché irraggiungibile». E anche noi conoscemmo la studiosa ricerca della via del dedalo delle fratture del pack, gli irti ostacoli coll'elemento avverso, le contese strenue con lastre ciclopiche di ghiaccio, i momenti difficili in cui si lottava non più per la vittoria ma per la vita della nave.

In cinque tentativi penetrammo per miglia e miglia nella sterminata distesa bianca; giorni interi di sforzi, di assalti arditi, di tenace abnegazione dei marinai e, sposti alle raffiche del vento, alla pioggia macerante, alla nebbia che arde gli occhi, curvi sugli arponi a respingere blocchi, a correr do-

vemmo persino smontarlo, andandoci alla deriva e restando bloccati tanto da impiegare 11 ore a disimpegnarci; infine il 13 agosto avevamo con una pericolosissima manovra, a venti metri dalla riva, doppiato capo Turner.

Eravamo a circa 100 Km. da capo Brewster e dinanzi a noi un deserto impenetrabile di ghiaccio compatto precludeva inesorabilmente il cammino. Retrocedemmo cercando altra via, e l'Artide ci colpì a tradimento.

Già una volta il rovesciamento di un iceblok aveva sollevato la «Njall» fuori dell'acqua, ma quella volta, bene o male, se l'era cavata; il 14 agosto invece stretti in pericolosa morsa, urtati con estrema violenza da un masso di ghiaccio, venivamo sollevati su un fianco.

La nave era salva ma il timone era spezzato, l'elica contorta.

Privata di moto e di direzione, riuscivamo a rimorchiare la «Njall» verso la riva, a farla arenare e a togliere e riparare il timone. L'elica veniva in parte segata, e raddrizzata. Due giorni dopo riprendevamo la via del nord.

Intanto veniva compiuto il primo sbarco e la prima esplorazione completa della penisola Mauby.

Verso la prova più aspra

Risorte le speranze di cavarcela bene, da soli, dalla pericolosa avventura, noi ci mettevamo in rotta verso Scoresby Sund. Contavamo l'isola, dove sapevamo trovarsi il «Pourquoi Pas?» di riparare meglio le avarie e proseguire colla nave in efficienza verso una terra inesplorata, sulla quale delle montagne fascinatrici signoreggiavano. Noi andavamo verso la prova più ardua della nostra vita, verso una bufera durata quasi mezzo mese, che impegnava tutte intere le forze di quanti in quel tempo erano tra i ghiacci della zona.

A Scoresby, la stazione danese, sola nell'immensità popolata di questa terra, ove risiedono 4 danesi e un centinaio di esquimesi portati e stabiliti qui da una spedizione di Eynor Mikkelsen, Jean Charcot ci dirà come noi andremo ad affrontare una eventualità rischiosa, e ci prepareremo ad essa, ma la posta sarà troppo bella perché si possa rinunciare al gioco.

Così, il 18 agosto la «Njall» gettava l'ancora a Scoresby, accanto al veterano dell'Artide e dell'Antartide, «Pourquoi Pas?» ed al «Gertrud Røsk» del non meno celebre e valoroso Mikkelsen.

In quasi due giorni di marcia pressoché ininterrotta Gasparotto e Figari si internano al nord, percorrendo circa 60 Km. e attraversando otto valli, cinque ghiacciai, quattro fiumi e due vette.

Il 22 agosto, riparato in modo più duraturo il timone, grazie al generoso aiuto degli uomini del «Pourquoi Pas?», la «Njall» levava l'ancora e attraversava il «sund».

Lontano monti ignoti su una costa non mai toccata da piede umano scintillavano nel sole.

multuoso la spazzeranno, prima dida, scaldapetto, barattoli di specialità alcool semisolido, vero fuoco in scatola, oltre ai soliti ritrovati che si usano anche nelle Alpi, erano con noi.

Al Colle Milano, nella tempesta, ci separammo. Bonzi e Figari, per creste e valli, tentavano di spingersi verso capo Brewster, per raggiungere la «Njall».

Guadagnano il Colle Roma, e, in un vero inferno, scendono ed attraversano un ghiacciaio ad oriente di esso, risalgono ad un colle (Colle C.A.I.) e a sud di esso, per una cresta vincono una cima battezzata «Punta Club Alpino Italiano».

Poi, nell'inferno che si è scatenato, riescono a mettersi in salvo a quel che rimane del campo base, dove una sola tenda resiste ancora, a gran fatica, coll'aiuto dei suoi abitatori che la dovranno sorreggere per due giorni e due notti di sabbia da streghe.

Il gruppo Gasparotto - Sommi - Martinoni, dal Colle Milano proseguiva a Sud, verso la più alta montagna della regione, di cui era stato individuato l'attacco e la via di ascensione in una esplorazione ed un tentativo del gruppo Bonzi - Sommi - Martinoni, frustrato dal cattivo tempo.

Un uragano che poco mancò non scaraventasse qualcuno in fondo valle contrastò la marcia sul ghiacciaio e l'ascensione per una interminabile cresta, ma poiché era assolutamente necessario vincere, essendo impossibile ripetere il tentativo, senza soste, rese impossibili dalle condizioni, si procedeva verso l'alto.

Persino i piccoli ghiacciai pensili erano crepacciati, ad ogni biforcazione della cresta eravamo costretti a lunghe ricerche della via dalla visibilità quasi nulla.

Sullo mezzogiorno sbocavamo verso creste sommitali che dovevamo percorrere interamente, altro dei piaceri dell'alpinismo alla cieca per rilevare il punto più alto (m. 1910).

Per il frammento di un minuto il tremendo vento boreale fa girare il nostro piccolo tricolore e il vessillo azzurro del Club Alpino Italiano mentre la «grande montagna nera» diventa la «Punta degli Italiani».

Poi giù, più in fretta che si può, in un susseguirsi di ricerche, della cresta, della biforcazione esatta, (che ci volle del bello e del buono, del naso e della fortuna a ritrovarla) del ghiacciaio, dello spuntone del colle Roma, e infine del Colle Milano, che ripescammo in virtù di quell'istinto che in tanti anni di montagna si è andato affinando e ci guida, certo, in taluni momenti, difficili.

La «Njall» doveva attenderci alla base del ghiacciaio Milano il 29 agosto. Con una bufera simile, che fra l'altro, ci aveva reso inservibile una tenda, strappato in parte il telo e rotto un montante dell'unica superstite, su qualunque alta montagna del globo, nessuno si

chiuderla rapidamente in una morsa di gelo.

Oltre il 23 agosto, prevedeva Charcot, ogni giorno di sosta in quella riva di desolazione può essere fatale, qualche tempesta che potrà imperversare anche per tre - quattro giorni, ucciderà la nave. Perciò, sbarcata la spedizione alla fronte di un grande ghiacciaio, la «Njall» avrebbe cercato ricetto in una insenatura presso capo Brewster; otto giorni dopo sarebbe tornata a riprenderci.

La nave percorre la costa, guadagna la fronte del ghiacciaio, che cade a picco sul mare con un salto di oltre trenta metri, la verginità della terra cade. Il mattino del 23 si crea un deposito di viveri a terra, per dieci giorni, dotato di una barchetta a remi; si aggira il salto del ghiacciaio per un ripido pendio glaciale e si issa tutto il materiale della spedizione per il monte verticale. La Njall parte; trainando la pesante slitta (200 Kg.) noi iniziamo la marcia su per questo che sarà il «Ghiacciaio Milano» in fondo al quale, a sud ovest, si apre un ampio colle.

Una marcia fra le più faticose ad immaginarsi, trainando attraverso il dedalo dei crepacci, nelle posizioni più impensate e acrobatiche un mezzo creato per la marcia sulla neve, non sul vivo, ondulato irregolare ghiaccio, ci condusse fin presso al colle.

Il veicolo si rovesciava, rischiava di sprofondare nei crepacci e ci obbligava ad un lavoro delicato e faticoso nell'attraversare i larghi baratri azzurri.

Dovevamo procedere slegati; Gasparotto doveva percorrere quattro volte la seracata centrale del ghiacciaio prima di trovare la via; alleggerivamo la slitta e compivamo persino tre volte il percorso con due sacchi in spalla per trasportare avanti il materiale.

Finalmente, verso sera, in alto trovammo la buona neve amica, alle 22 ponevamo il campo base in prossimità del tanto desiato colle.

L'esplorazione alpinistica

Allo scopo di procedere ad una completa e sistematica esplorazione del territorio, la spedizione si divide in due gruppi.

Gasparotto e Figari operano in direzione dei grandi ghiacciai occidentali Bonzi, Sommi e Martinoni; si dirigevano ad est.

Il 24 viene salito il colle prossimo al campo, battezzato «Colle Milano»; Gasparotto e Figari vincono ad ovest l'altro che lo sovrasta, denominato «Colle Brescia», poi proseguono verso sud ovest, sul «nuovo» «Ghiacciaio Brescia» e ancora sono in vista del mare di Scoresby prima di addentrarsi in una lunga valle glaciale, superare un contrafforte, la crepaccia periferica, ed attaccare una parete di ghiaccio, e un successivo canale di basalto.

In questa roccia è, una volta tanto, grato il vetrato, che la rende stabile, e, data la struttura e le fratture ben nette, la cordata può

...fa sempre bene

AMARO FELINA
Ramazzotti
...fa sempre bene

SCIATORI, ADOTTATE GLI ATTACCHI "SISES"

I più recenti e perfetti modelli di produzione delle

OFFICINE S. A. M. - Rappr. DALL'ERA & C. - MILANO

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI DEL GENERE

NETTA - VENZI
BORSA PRATICA PER SCIATORI

da **BORTOLETTI & C.**

Sci a nolo
tutto per lo sport

MILANO - VIA PORPORA, 15
Telefono 286446

SPORTALPE
MILANO - VIA ZEBEDIA 9-11
(Piazza Missoni)
Telefono 87-367

SCIATORI!!
Ricordatelo nei vs. acquisti

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SAIL

SCI

SAIL

Rappresentanti Generali **SIMONIS & C.**
Via Conservatorio 22 MILANO

SCIOLINA LIQUIDA

RAPID - SKI
PER ALTE VELOCITA'

Essicca rapidamente. Ha un forte potere di adesione al legno, e resiste a lungo, anche sulla neve più dura. L'apposito pannello di setolo fissato all'interno del coperchio di ogni scatola, permette la perfetta e uniforme distribuzione della sciolina.

Erberto Barberis - via Ramazzini, 6 Milano
In vendita presso tutti i Negozi di Articoli Sportivi

LA PAGINA DELLO SCIATORE

NUOVE RIDUZIONI FERROVIARIE PER SCIATORI

Indipendentemente dalle note riduzioni del 50 e del 70 per cento, per viaggi di fine settimana e festivi; le quali vigono per le località poste entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza, le Ferrovie dello Stato mettono in vigore, a partire dal 10 corr. fino al 31 marzo prossimo, la riduzione del 50 per cento per le più importanti località di sport invernali, qualunque sia la distanza dalla stazione di provenienza.

Le località ammesse sono tutte le stazioni dell'Alto Adige e Cadore, più Aosta per Cogne, Aquila per il Gran Sasso (via Terni e via Sulmona), Bardonecchia, Celano per Ovindoli, Châtillon per Val-tournaiche, Chiavenna per Madesimo, Domodossola per Val Formazza, Edölo per Ponte di Legno, Limone, Oulx per Clavières e Sestrières, Ponte S. Martino per Gressoney, Prachina, Prè Saint Didier per Courmayeur, Rieti per Terminiello e Roccaraso, Stresa per Mottarone, Tarvisio, Tirano per Bormio.

La concessione riguarda i viaggi andata e ritorno ed è subordinata a una permanenza minima di 6 giorni nella località terminale del viaggio. La validità dei biglietti è di 15 giorni con diritto a due fermate intermedie nel viaggio di andata e due in quello di ritorno.

Speciali biglietti di "fine settimana", da Milano

La Direzione Compartmentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, allo scopo di agevolare gli escursionisti e gli sciatori che da Milano si recano alle località di sport invernali più vicine, istituisce, d'accordo

con le ferrovie secondarie e i servizi automobilistici, dal 15 corrente fino al 31 marzo 1935-XIII, biglietti di "fine settimana" di seconda e terza classe a prezzi ridottissimi.

Le località prescelte sono le seguenti:

Milano-Stresa-Mottarone L. 24 e lire 30; Milano-Bergamo-Gandino L. 21 e lire 12; Milano-Bergamo-Celano L. 20 e lire 10; Milano-Bergamo-Castione Presolana L. 24 e lire 14; Milano-Bergamo-Bratto L. 24,50 e lire 14,50; Milano-Bergamo-Cantolara Presolana L. 27 e lire 17; Milano-Bergamo-Oltre il Colle L. 29 e lire 19; Milano-Bergamo-S. Martino-Cabli Nord L. 22 e lire 11; Milano-Bergamo-Avetara Lire 25 e lire 14; Milano-Bergamo-Branzi L. 27 e lire 16; Milano-Lecco-Ballabio Lire 16,90 e lire 10,90; Milano-Lecco-Balio L. 18,50 e lire 12,50; Milano-Lecco-Barzio L. 21,65 e lire 15,65; Milano-Lecco-Cremeno L. 20,90 e lire 14,90; Milano-Chiavenna-Campodoccio Lire 24 e lire 18; Milano-Chiavenna-Pianazzo L. 26 e lire 20; Milano-Chiavenna-Madesimo L. 27 e lire 21; Milano-Chiavenna-Tegolate L. 27 e lire 21; Milano-Varenna-Esino-Lario L. 23 e lire 16; Milano-Caldesole-Valcava L. 27 e lire 21.

Dato il prezzo ridottissimo di questi biglietti non sono ammessi ulteriori ribassi per i viaggi delle comitive. Tali biglietti sono validi a partire dalle ore zero del sabato o del giorno precedente il giorno non oltre le 24 del sabato seguente il festivo. Anziosioni sono state istituite nel caso di due giorni festivi consecutivi.

Anche le Ferrovie Nord Milano, per favorire gli sport invernali, oltre ai speciali biglietti popolari festivi di fine settimana da Milano Nord, istituiranno domani e sino al 31 marzo 1935 altri biglietti speciali di andata e ritorno 3.a classe e di fine settimana da Saronno a Premeno (via Laveno-Intra) al prezzo ridotto di lire 16 e da Varese Nord a Premeno (via Laveno-Intra) al prezzo ridotto di lire 14 validi dal giorno precedente a un festivo (o a un gruppo di festivi) a tutto il giorno seguente al festivo stesso (o al gruppo di festivi).

Scuole e corsi

La scuola federale per maestri di sci a S. Martino di Castrozza

Il Presidente della F.I.S.I., S. E. l'on. Ricci, ha stabilito che per la corrente stagione invernale la Scuola federale di sci venga tenuta sui vasti campi di neve di S. Martino di Castrozza e sul Passo di Rolle.

La scuola, che raccoglierà i più scelti elementi di tutta Italia per il conseguimento del diploma di maestro di sci, avrà inizio nel corrente mese e continuerà per tutta la stagione.

Scuola nazionale al Terminillo

La F.I.S.I. ha assegnato allo Sci Club 18, in collaborazione con lo Sci Club Rieti, l'organizzazione e la gestione tecnico-amministrativa di una scuola nazionale di sci al Terminillo, diretta probabilmente dal dott. Menzocchi. Per insegnanti avrà il Kostner e due noti maestri cortinesi. Per speciale concessione della F.I.S.I. le tariffe di questa scuola saranno inferiori a quelle attualmente in uso presso le altre scuole.

Scuola di sci a Madonna di Campiglio

Per iniziativa dello Sci Club Madonna di Campiglio funzionerà ininterrottamente in tale località da dicembre al fine di marzo una «Scuola di sci», di cui in corsi completi di 12 lezioni ciascuno. Vi saranno tre classi, a seconda del grado di capacità degli allievi. Istruttori sono Scheran Sepp di Lienz, maestro di sci austriaco, Piero Locatelli di Bergamo, maestro della F.I.S.I. Cristiani della Trieste, che debbano in campo didattico tra le generali e specialistiche; con Elena Scholl divide il primato femminile dell'insegnamento sciistico ufficiale. Infine vi sono Dalla-giacome Giulio e Silvio Agostini, la no-

MONOGRAFIA N. 83 (sciistica)

Monte Cevedale

A continuazione della monografia precedente diamo qui gli altri itinerari che salgono al Monte Cevedale.

DAL RIFUGIO DUX

Si sale per la valle seguendo il tracciato dell'itinerario estivo dopo un percorso di 300 metri circa, la si abbandona per innalzarsi a destra lungo i palti che indicano la via. Percorso un tratto di 400 metri si scende leggermente (30 metri) su di un

ripiano, all'estremità del quale si infila un canale sul cui fondo scorre il torrente (in primavera tenere le chine di destra).

Raggiunto il Lago dei detriti ci si dirige a S per una ripida china che permette di avvicinarsi alla fronte della Vedretta della Forcola. Di qui si passa sulla Vedretta della Forcola, solcata da qualche crepaccio, e la si percorre verso SE. A breve distanza dalla cresta che va dal Passo della Vedretta Alta alla Forcola.

Tenendosi poco discosti dai pendii della cresta, che dalla Forcola si innalza verso la vetta settentrionale del Monte Cevedale, si percorre l'on-

datula e facile Vedretta fin sotto alle rocce della quota 3452. Compilando un largo giro a destra si sormonta tale quota. Di qui si può salire direttamente alla sella tra la quota 3687 e la Cima N (per un ridottissimo pendio pericoloso per le slavine e le cornici), dalla quale si va alle due elevazioni senza sci ai piedi; oppure ed è il percorso preferibile, si piega a S e si entra nel ramo settentrionale della Vedretta della Mare; pas-



Monte Cevedale

rebbe in un prossimo avvenire i suoi frutt. Fratino invitano tutti i nostri lettori che avessero qualche paio di sci usati, anche di quelli che ad un certo punto si ripongono nel solaio o si gettano via come inutili, a volerli segnalare direttamente al sig. Bonanomi stesso - Valcana, via d'Ardesio (Bergamo), il quale ringrazia in anticipo i generosi oblatori. Attenzione a non bruciare le scie nel trasporto, che egli ha modo di agevolare al massimo.

Fratino ha deciso di devolvere il modesto ricavato dalla sottoscrizione dei segni del Littorio ai volontari di frontiera (dimostratosi ineguagliati in mezzi occorrenti) all'acquisto di un paio o due di sci per i valligiani di Valcana.

Attenzione che miglior destinazione non potrebbero avere; contiamo soprattutto nel buon cuore dei camerati sciatori, che si meriteranno la riconoscenza certa di tanto volenterosi ragazzi.

L'invito e rivolto anche ai negozianti di articoli sportivi, ed ai fabbricanti, che avranno certamente nei loro magazzini qualche paio di sci usati o di scarto, inutilizzati.

Speriamo nel prossimo numero di pubblicare i nomi degli offerenti; speriamo soprattutto che la dozzina di pata occorrente sia al più presto raggiunta.

Emilio Comici conferenziere

Durante il suo viaggio alla volta del Sestrières, alla cui Scuola di sci è stato riconfermato come insegnante anche per la presente stagione, Emilio Comici, di cui si è già parlato, è ospite di quella Sezione del C.A.I. per tenervi la sua nota conferenza in parete, già applaudita a Milano, Lecco, Bergamo, Trieste, Udine, Roma e altri importanti centri alpini. Al Teatro Sociale, e presente all'illustre uditorio, il valoroso arrampicatore ha parlato per oltre un'ora rievocando le fasi più salienti della sua carriera, oltre ad interessando gli uditori con racconto delle scalate di «sesto grado» da lui effettuate con compagni a tutti decisi pur di ottenere la vittoria, e questi rievocazioni corrodando con un centinaio circa di emozionanti proiezioni.

Sappiamo anche che il Comici, nelle ore di riposo che gli concederanno i suoi doveri alla Scuola di sci, preparerà un'altra conferenza dal promettevole titolo: «Spiritualità e tecnica in alpinismo». Tanto per questa che per la prima egli si mette a disposizione delle Sezioni del C.A.I. e di altri enti che lo vorranno interpellare.

Date sci ai valligiani poveri

A Valcanale d'Ardesio, nella Bergamasca, un paesetto con una popolazione di poco più di 400 abitanti, pressoché isolato per vari mesi dell'anno dal resto del mondo per strade impraticabili, ove il portatore si vede sì e no ogni due o tre giorni, privo di una scuola decente, privo delle più necessarie comodità (quasi avrebbe da fare qui il sottosegretario per la montagna), vi è un gruppetto di giovani, tutti sotto ai 18 anni, animati dal più fervido entusiasmo per lo sport sciistico, ma che si trovano nell'assoluta impossibilità di dedicarsi a quello che costituisce ancora un sogno per essi, per la mancanza di alcuni mezzi. Un appassionato socio del C.A.I. residente appunto a Valcanale avrebbe scelto fra essi una squadra di 12 elementi, i migliori, che potrebbero costituire un vivaio di campioni, ma occorre, per iniziare, quella che costituisce la materia prima: un paio di sci. Il sig. Giulio Bonanomi (fate il nome del volenteroso propagandista) si è rivolto al Comitato di Bergamo dell'opera Ballata per avere qualche mezzo, ma non ha ottenuto nulla, dato che il quantitativo di sci disponibili è stato già distribuito agli organizzati della città. Da altre parti, dalle autorità locali, non è riuscito ad ottenere nulla di nulla.

Segnaliamo il caso meritevole veramente di appoggio al Presidente della F. I. S. I. e dell'Opera Ballata stessa, a S. E. l'on. Renato Ricci. Siamo certi che l'interessamento per questo gruppetto di volenterosi da-

La sciolinatura

La suola dello sci non deve mai venire a diretto contatto colla neve; dovrebbe sempre essere coperta da uno strato di sciolina, che la protegge contro l'umidità e il formarsi di incrostazioni di neve o di ghiaccio.

Le scioline sono composte di cera, pece, caucciù, olio di catrame e paraffina e servono per facilitare la discesa e la marcia in piano.

La sciolina non aderisce bene se è data immediatamente sul legno, e meno ancora sulla vernice che copre gli sci nuovi. Perciò questa vernice (che a nulla serve) deve essere levata con un pezzo di vetro o lama e pulita colla carta vetrata.

Poi si preparano gli sci con olio di lino cotto (la punta soltanto con olio crudo) che viene riscaldato e spalmato fino a saturazione del legno. Se l'olio è troppo spesso, deve essere mescolato con un po' di benzina o trementina, perché penetri bene nel legno; non deve mai rimanere sulla superficie dello sci. E' ottimo l'Oleonix che non deve essere mescolato e che può essere dato anche sulla punta. E' opportuno, quando la preparazione coll'olio in estate, per conservare il legno.

Quando l'olio è ben asciutto, si dà

SQUOLA SCI VALLE MARTELLO

Due celebri maestri di sci danno lezioni per tutti le età invernale nel gruppo Cedevale, ecc.

7 giorni di corso sciistico L. 65

Rivolgersi: ALBERGO STEIGER, Martello (Bolzano)

DAL RIFUGIO DEL CEVEDALE

Di traverso, alla base della Cima Nera, si percorre un pendio di sfasciumi per salire in una valletta. Si tocca così un altro Lago dei Detriti (2682), cominciato da una sperone roccioso a destra del quale (se) si ritrova un pendio piuttosto ripido. Si giunge poi su di un ripiano, formante una conca al di sotto della Forcola.

Continuando a sinistra, sul versante S della cresta, che dalla Forcola si dirige verso la vetta del Monte Cevedale, si giunge ad un'altra terrazza, dopo la quale si gira uno sperone. Si risale con ampie svolte il lembo settentrionale della Vedretta della Mare, evitando un nodo di crepacci, fino sulla faisa selva formata dal ghiacciaio tra la quota 3450 e 3560, dove s'incontra la parte ultima dell'itinerario precedente.

Si può anche seguire un altro itinerario, scendendo a valle. Varcato il torrente si diverge a destra, su di un declivio formatosi tra due morene. Si risale la Vedretta della Mare, evitando alcune fenditure, in direzione dello sperone roccioso che separa il ghiacciaio dal lembo superiore, poi si piega leggermente verso l'isolotto roccioso (n. 3005) nel fondo dell'avvallamento formatosi e, in ultimo, si volta a destra per evitare un grosso nodo di crepacci. Nella parte superiore del ghiacciaio, ai piedi del versante orientale del M. Rosole, si piega a NO, passando in qualche grossa fenditura si vince la vetta, superando in ultimo il breve e ripido pendio terminale.

DAL RIFUGIO BRANCA

Verso NE si risale la valle delle Rosole, tenendosi un poco a destra, si passa sulla Vedretta delle Rosole, percorrendola in direzione del Monte Cevedale. Deviando poi leggermente a sinistra si rimonta un ripido canale (pericolo di valanghe) che porta al Colle del Pasquale.

Di qui si piega a destra, e per cresta, senza sci, si perviene sulla vetta del Monte Cevedale.

Si può anche scendere dal Colle del Pasquale un breve tratto sulla Vedretta di Cedec, e poi piegare a destra, tra i seracchi, per scavalcare un dosso e portarsi, dopo un'altra seraccata, a incontrare l'itinerario proveniente dal Rifugio Casati.

Dott. Silvio Saglio

grossi cannoni austriaci. Di qui si tende leggermente verso SO, per portarsi poi con un largo giro a sinistra attorno al mammellone quotato m. 3467 e indicato da un paio a incontrare l'itinerario che sale dal rifugio Cevedale, poco sotto al ripido tratto terminale che porta in cresta.

TABELLA PER L'USO DELLE SCIOLINE

I. Neve fresca, con temperatura tra -2° C e più 3° C (attaccaticcia) Brattie Nysse, oppure sciolina per discesa mescolata con Scionix A.

II. Neve farinosa asciutta, temperatura sotto -2° C. Scionix A. Venzi fix 1 strato, Oestbye MIX, Brattie thorsne (neve farinosa asciutta). Anche la neve fresca sotto -2° C si comporta così.

III. Neve poco bagnata, molle fresca, primaverile fresca; temperatura oltre 3° C sopra 0; Scionix B, Venzi fix due strati, Oestbye MIX, Brattie thorsne, Solm Universal (blu), Klistervox (Oestbye).

IV. Neve indurita (d'inverno); vecchia farinosa, di alta montagna e in pista; Scionix B, Brattie Kladderfor, Venzi fix 2 o 3 strati e se queste non bastassero, mescolare con Scionix C, Skare o Klistervox.

V. Neve molto bagnata, molle, temperatura oltre 5° C; Scionix C, Klistervox, Venzi fix 3 strati.

VI. Neve primaverile (granulosa) gelata; Scionix C, Scionix C, Venzi fix 3 strati.

VII. Neve primaverile (granulosa) bagnata; Klistervox, Scionix C, spesse, Venzi fix 3 strati.

Scioline per la sola discesa: Stalonix, Venzi voks, Record, Solm rossa «Rapid Ski» (durevole).

Per la neve dura, vecchia farinosa o gelata, si può dare anche la sciolina a strisce o a pezzi (quella dura a lisca di pesce).

Naturalmente la tabella suindicata non può essere sempre esatta, e dovrà ancora tener conto delle condizioni fra le diverse categorie di neve. Ma quale norma generale può servire questa: si attacca la neve, meno deve essere attaccaticcia la sciolina; più sdrucciolevole è la neve più deve essere attaccaticcia la sciolina. Nella tabella le scioline e le riduzioni fra le diverse categorie di neve. Ma quale norma generale può servire questa: si attacca la neve, meno deve essere attaccaticcia la sciolina; più sdrucciolevole è la neve più deve essere attaccaticcia la sciolina.

Per distinguere le qualità della neve, è importante tener presente che la neve fresca può scivolare con temperatura sotto -2° C, e sopra più 3° C. La neve molto bagnata (oltre più 5° C) si comporta pressapoco come la neve dura o gelata (s'intende sempre in salita, parlando di sciolina). La neve farinosa diventa più sdrucciolevole quanto più è vecchia, più battuta od indurita (in piste) e più alta la zona. Il sole e il vento caldo, o umido (anche la nebbia calda) possono rendere la neve attaccaticcia («se fresca»), e sdrucciolevole («se vecchia farinosa o gelata»).

Bisogna sempre tener presente che la qualità della neve varia di frequente a seconda della altezza e del sole o dell'ombra. Per es.: sotto i 2000 metri la neve fresca può essere attaccaticcia e oltre i 2000 m. sdrucciolevole; oppure sdrucciolevole in basso (bagnata) e attaccaticcia in alto. In tali condizioni bisogna dare diversi strati di sciolina ed in misura tale che lo strato superiore venga consumato finché si giunga in una neve diversa.

Arrivando in cima, se la sciolina è consumata, bisogna sostituirla colla neve fresca, o con la neve che mette anche quando la neve non scivola bene in discesa. In discesa gli sci devono essere sempre lisci e puliti dalle incrostazioni di neve o di ghiaccio, che causano cadute.

E' molto razionale l'uso del «Rapid Ski» che è durevole (anche per

SPORT LODEN P. DUVIA

Vendita speciale di sci «SAIL», completi L. 75.-

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SCI CONFEZIONI SU MISURA

4 Tel. 80957 MILANO Via Dante (Interno)

ALAS

La miglior marca per costumi da sciatori

Praticità Risparmio Eleganza

Listino a soli rivenditori

ALAS Via Cesareo 1 MILANO

SCIATORI

adottate prodotti!

'EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROGGERE PARABRECCHE Tutto tecnicamente perfetto

FRANCESCO di CAMPODELGINO

Bellissimi campi di sci in mezzo alle pinete.

PENSIONE STELLA ALPINA

Buon trattamento, L. 16 giornaliera.

VETTA - VENZI

GHETTA PERFETTA PER SCIATORI

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della C.I.T. i programmi per gite sciatorie.

ETIORE MORELLI

MILANO FORO BONAPARTE 12

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque male essere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopplerecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'I.O.N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via BROLETTO, 38

2 settimane con uso giornaliero), non si mescola colla sciolina superiore e rimane intatto quando questo è già consumato nella salita. Così si risparmia di dare ancora sciolina per la discesa dalla vetta. La «Rapid Ski» non può essere levata colla benzina, ma solo con acetone.

Importante a sapere: più sdrucciolevole è la neve, più sottile deve essere lo strato di sciolina in salita. Ma se la si vuole dare spesso (per neve sdrucciolevole); bisogna applicarla in diversi strati.

Per dare diversi strati di sciolina: dopo aver steso uno strato, mettere gli sci all'aria, all'ombra per raffreddare la sciolina e poi dare un altro strato. La sciolinatura deve essere fatta sempre in locale temperato. Mai riscaldare molto la sciolina (e mai colla ferro da stiro o salvio il fondo) perché così perde la qualità di adesione in salita.

Se sullo sci è rimasta della sciolina vecchia che ha perso le qualità di adesione, essa deve essere raschiata via usando, se è necessario, anche la benzina.

Sulla punta dello sci, sulla coda (di 10 cm.) e nella scanalatura si dà sempre sciolina per discesa. Perciò è bene lasciare la vernice sulla punta, sulla coda e nella scanalatura.

Ladislao Gyürky, maestro di sci.

ALPINI

Un confronto Sci Club 18 - G.U.F. Milano

Per la prima volta si svolgerà, nei giorni 21-22 corrente, un confronto di discesa fra lo Sci Club 18 di Roma e lo Sci Club G.U.F. Milano. Campo della gara sarà il Sestrières precisamente: per la prova di discesa il percorso della Banchetta, per lo slalom le pendici del Sises. Vi saranno 12 concorrenti per parte. Classifica collettiva risultante dalla somma del punteggio dei migliori 10 di ciascuna squadra nella combinata delle due prove.

La giuria sarà presieduta dall'on. Ricci e composta dall'avv. Rivera, del Direttorio provinciale di Torino, dal marchese di Bernezzo, presidente dello Sci Club Sestrières e dai rappresentanti dei due sodalizi concorrenti.

SPORT LODEN P. DUVIA

Vendita speciale di sci «SAIL», completi L. 75.-

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SCI CONFEZIONI SU MISURA

4 Tel. 80957 MILANO Via Dante (Interno)

ALAS

La miglior marca per costumi da sciatori

Praticità Risparmio Eleganza

Listino a soli rivenditori

ALAS Via Cesareo 1 MILANO

SCIATORI

adottate prodotti!

'EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROGGERE PARABRECCHE Tutto tecnicamente perfetto

FRANCESCO di CAMPODELGINO

Bellissimi campi di sci in mezzo alle pinete.

PENSIONE STELLA ALPINA

Buon trattamento, L. 16 giornaliera.

VETTA - VENZI

GHETTA PERFETTA PER SCIATORI

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della C.I.T. i programmi per gite sciatorie.

ETIORE MORELLI

MILANO FORO BONAPARTE 12

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque male essere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopplerecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'I.O.N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via BROLETTO, 38

2 settimane con uso giornaliero), non si mescola colla sciolina superiore e rimane intatto quando questo è già consumato nella salita. Così si risparmia di dare ancora sciolina per la discesa dalla vetta. La «Rapid Ski» non può essere levata colla benzina, ma solo con acetone.

Importante a sapere: più sdrucciolevole è la neve, più sottile deve essere lo strato di sciolina in salita. Ma se la si vuole dare spesso (per neve sdrucciolevole); bisogna applicarla in diversi strati.

Per dare diversi strati di sciolina: dopo aver steso uno strato, mettere gli sci all'aria, all'ombra per raffreddare la sciolina e poi dare un altro strato. La sciolinatura deve essere fatta sempre in locale temperato. Mai riscaldare molto la sciolina (e mai colla ferro da stiro o salvio il fondo) perché così perde la qualità di adesione in salita.

Se sullo sci è rimasta della sciolina vecchia che ha perso le qualità di adesione, essa deve essere raschiata via usando, se è necessario, anche la benzina.

Sulla punta dello sci, sulla coda (di 10 cm.) e nella scanalatura si dà sempre sciolina per discesa. Perciò è bene lasciare la vernice sulla punta, sulla coda e nella scanalatura.

Ladislao Gyürky, maestro di sci.

ALPINI

Un confronto Sci Club 18 - G.U.F. Milano

Per la prima volta si svolgerà, nei giorni 21-22 corrente, un confronto di discesa fra lo Sci Club 18 di Roma e lo Sci Club G.U.F. Milano. Campo della gara sarà il Sestrières precisamente: per la prova di discesa il percorso della Banchetta, per lo slalom le pendici del Sises. Vi saranno 12 concorrenti per parte. Classifica collettiva risultante dalla somma del punteggio dei migliori 10 di ciascuna squadra nella combinata delle due prove.

La giuria sarà presieduta dall'on. Ricci e composta dall'avv. Rivera, del Direttorio provinciale di Torino, dal marchese di Bernezzo, presidente dello Sci Club Sestrières e dai rappresentanti dei due sodalizi concorrenti.

SPORT LODEN P. DUVIA

Vendita speciale di sci «SAIL», completi L. 75.-

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SCI CONFEZIONI SU MISURA

4 Tel. 80957 MILANO Via Dante (Interno)

ALAS

La miglior marca per costumi da sciatori

Praticità Risparmio Eleganza

Listino a soli rivenditori

ALAS Via Cesareo 1 MILANO

SCIATORI

adottate prodotti!

'EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROGGERE PARABRECCHE Tutto tecnicamente perfetto

FRANCESCO di CAMPODELGINO

Bellissimi campi di sci in mezzo alle pinete.

PENSIONE STELLA ALPINA

Buon trattamento, L. 16 giornaliera.

VETTA - VENZI

GHETTA PERFETTA PER SCIATORI

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della C.I.T. i programmi per gite sciatorie.

ETIORE MORELLI

MILANO FORO BONAPARTE 12

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque male essere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopplerecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'I.O.N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via BROLETTO, 38

2 settimane con uso giornaliero), non si mescola colla sciolina superiore e rimane intatto quando questo è già consumato nella salita. Così si risparmia di dare ancora sciolina per la discesa dalla vetta. La «Rapid Ski» non può essere levata colla benzina, ma solo con acetone.

Importante a sapere: più sdrucciolevole è la neve, più sottile deve essere lo strato di sciolina in salita. Ma se la si vuole dare spesso (per neve sdrucciolevole); bisogna applicarla in diversi strati.

Per dare diversi strati di sciolina: dopo aver steso uno strato, mettere gli sci all'aria, all'ombra per raffreddare la sciolina e poi dare un altro strato. La sciolinatura deve essere fatta sempre in locale temperato. Mai riscaldare molto la sciolina (e mai colla ferro da stiro o salvio il fondo) perché così perde la qualità di adesione in salita.

Se sullo sci è rimasta della sciolina vecchia che ha perso le qualità di adesione, essa deve essere raschiata via usando, se è necessario, anche la benzina.

Sulla punta dello sci, sulla coda (di 10 cm.) e nella scanalatura si dà sempre sciolina per discesa. Perciò è bene lasciare la vernice sulla punta, sulla coda e nella scanalatura.

Ladislao Gyürky, maestro di sci.

Madonna di Campiglio

DOLOMITI DI BRENTA

Stazione ferroviaria Trento 1550 m. Autocorriera gior. da Trento

SOLE

radioso che splende da un cielo bleu.

NEVE

abbondante - farinosa - la vera neve, gioia degli sciatori sulle immense distese ondulate o 40 itinerari sino ai 3000 metri. Tutti gli sports invernali. Scuola di sci (4 professori pat.)

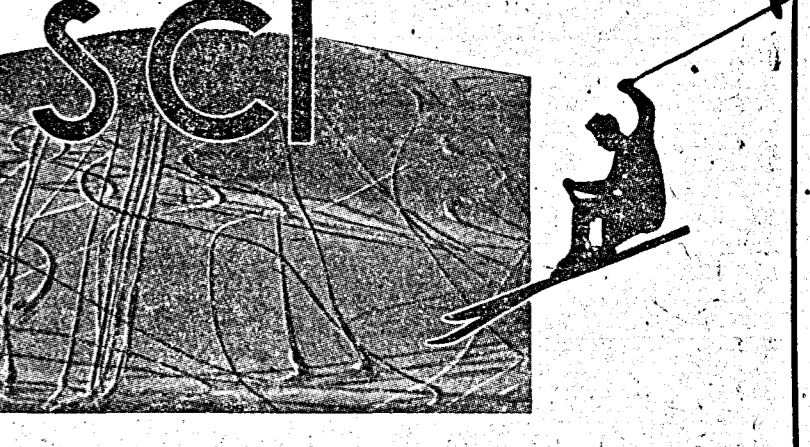
ARIA

purissima dell'alta montagna.

ALBERGHI

d'ogni categoria ogni confort inv.

Prospecti AZIENDA TURISMO



"la capanna"

alpinismo-sci-sport

VIA BRERA - MILANO - TELEF. 80-659

E' uscito il Catalogo di gran lusso 1935, che costituisce una completa rassegna di tutte le più recenti novità nel campo dello sci e dell'alpinismo.

GRATIS A RICHIESTA

Tutto per lo Sport invernale

Sci delle migliori marche

Costumi in modelli nuovissimi

S. A. Bottega della Gomma - Via Traforo, 144 - ROMA

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termifone

Stazione di servizio

Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41:816

BRODO di CARNE

Purissimi, mono, naturale e sozioso.

MAGGI

CROCE STELLA ORO

BLOCCO A. L. 120

FRASSINO

BLOCCO B. L. 140

HICORY

Attrezzamento completo di sci, attacchi, bastoni, scarpe, guanti, fascette occhiali e forme.

Telefono 12-608 **BALISPORT** Forobonaparte, 74 MILANO

Sci S. A. I. L. Frassinò a L. 35 - Hicory a L. 59 Tipi di lusso ed economici.

Specialità Corsa L. 100 - Salto L. 130 - Laminature e riparazioni.

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

CLUB ALPINO ITALIANO (Sezione di MILANO)

Le prime ascensioni

compiute dai nostri soci nel 1934
Oltre quelle citate nel discorso Manaresi diamo l'elenco di tutte le altre:
ALPI OCCIDENTALI
Père Eternel, 1. senza guide, Nini Pietrasanta con G. Boccaciatte.

ALPI CENTRALI
Punta Volta, parete SO; Luigi e Paride Tagliabue.
Punta Zozzo, parete R; Luigi e Paride Tagliabue.

Rifugio CARLO PORTA (m. 1400), alle falde della Grignone Meridionale - a ore 1.45 da Ballabio Superiore, accessibile con comoda mulattiera.

Campi di sci, aperto tutto l'inverno, ottimo trattamento, prezzi modici, facilitazioni ai soci.

ALPI ORIENTALI
Torcia di Valgrande, 1.a asc. assoluta, dr. Ettore Castiglioni.

Torcia del Cimero, 1.a assoluta e traversata; Camanquill del Belvedere, 1.a assoluta; Cima Vima, spigolo SO; Cima d'Oltro, spigolo O; Pata del Rifugio, spigolo NO; Piz Longo, parete N; Punta del Comedon, parete S; Sasso Larno, parete NE; Dr. Ettore Castiglioni con Bruno Detassis.

Riforma e riduzione delle quote sociali
Nella sua seduta del 14 corrente la quale nelle seguenti misura:
SOCII ORDINARI EFFETTIVI: Lire 55,-- annue (assicurazione compresa)...

"Prime" compiute dai partecipanti all'attendamento dei Casinei

Punta Sella, spigolo S.; Amodeo, Arnaldi, Chiodi.
Punta Margherita, parete NNE; Paolo Migliorini e Giorgio Sclauder.
Torre di Brenta, parete O; Rag. Pompeo Marimonti con Battistata, Detassis, Giordani.

RIDUZIONI FERROVIARIE INDIVIDUALI del 70% e 50%

Si raccomanda di chiedere in tempo (almeno 5 giorni prima della partenza) le credenziali occorrenti per le gite di Natale, Capo d'Anno ed Epifania.
Il ribasso del 70 per cento è accordato ai soci: Vitalizi, Ordinari e Studenti, il 50 per cento ai soci Aggregati.

NOTIZIE IN FASCIO

Sposi - Arturo Meazza con Angela Piovella - Silvio Pesci con Mariuccia Bonomi.
Lo Sci Club G.A.I. Milano ringrazia i seguenti soci per i doni inviati: Crivelli Giuseppe, un paio sci; Morabito Pasquale, un paio sci; avv. Augusto Porro, cinque paia sci; Bilo Magda, un paio sci; Ugo di Vallepietra, un paio sci; avv. Aless. Sandro De Renzi, ha versato L. 100 per fondo pubblicazioni guide scilistiche.

Neurologio: Bonacina Eugenio, Galimberti Giuseppe, Nesi Achille, Peja rag. Luigi, la figlia del gr. uff. rag. Carlo Cavalli, il padre dell'ing. Carlo Gionzo, la madre del dott. Carlo Bonizzi, sorella all'ing. Luca Olgiatei.

Doni dai Soci - Il rag. Carlo Calca terra per ricordare il 25.º anno di appartenenza alla Sezione ha offerto L. 50 per lavori alpini.
Il rag. cav. Erberto Barberis il ben noto ispettore del rifugio Carlo Porta, ha fatto eseguire importanti opere murarie e riparazioni ed aumentato in modo notevole l'arredamento per un importo assai considerevole, prendendosi a suo totale carico le relative spese.

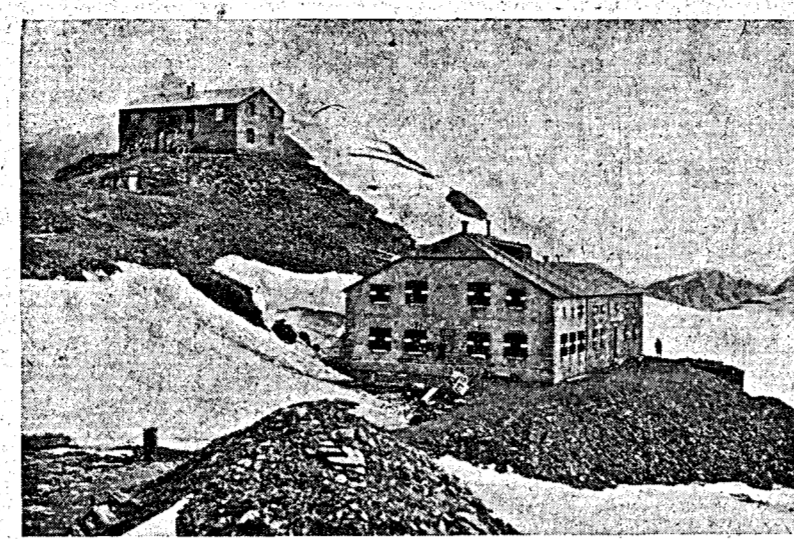
SCI CLUB C. A. I. MILANO

Natale - Capodanno 1935
San Martino di Castrozza (m. 1500) e Passo di Rolle (m. 1984)

Andata
Sabotina A e B: Sabato 22 dicembre: partenza da Milano Centrale ore 15,35; arrivo a Feltre ore 22,35; arrivo a San Martino di Castrozza (auto) ore 24.
Sabotina C: Santo Stefano 26 dicembre: partenza da Milano Centrale ore 6,20; arrivo a Feltre ore 14,30; arrivo a San Martino di Castrozza (auto) ore 16,30.

Ritorno
Sabotina A: 26 dicembre, partenza da San Martino, nel pomeriggio; arrivo a Milano, nella notte.
Sabotina B e C: 1.º gennaio 1935
Sabotina A: 22, 23, 24, 25, 26 dicembre: L. 400 circa.
Sabotina B: dal 26 dicembre al 1.º gennaio: L. 400 circa.
Sabotina C: dal 26 dicembre al 1.º gennaio: L. 310 circa.

Rifugio CARLO PORTA (m. 1400), alle falde della Grignone Meridionale - a ore 1.45 da Ballabio Superiore, accessibile con comoda mulattiera. Campi di sci, aperto tutto l'inverno, ottimo trattamento, prezzi modici, facilitazioni ai soci.



La Capanna Casati al Cevedale (m. 3267) ed il nuovo edificio soprastante, destinato esclusivamente al periodo invernale. Progetto e costruzione del socio cav. Ing. Giuseppe Lazazzari.

go San Martino (San Martino di Castrozza).

Escursioni. Verranno organizzate diverse gite facili ed escursioni per buoni sciatori.

Scuola di sci: I partecipanti avranno la possibilità di frequentare corsi di sci tenuti da maestri diplomati.

N.B. - Le quote sono condizionate alla concessione della riduzione ferroviaria del 70 per cento.
Iscrizioni e informazioni: Sci Club C.A.I., Milano, via Silvio Pellico 6, Tel. 88421; P. Marimonti, via Brera 2, Tel. 80.659.

Corso per giudici di gara

Il Direttorio Provinciale di Milano della Federazione Italiana Sports Invernali comunica:

«Volendo dare agli elementi iscritti d'ogni Sci Club le necessarie cognizioni prima che l'attuale stagione scilistica iniziata in pieno abbiano stabilito d'attuare il corso di Giudici di Gara in sole 3 lezioni con la trattazione di tutti gli argomenti affidandone lo svolgimento ad istruttori di prova esperienza, che gentilmente hanno accettato l'invito. Le lezioni saranno tenute durante il corrente mese e precisamente: il 14 dicembre il cav. Luigi Flumiani parlerà delle gare di FONDO E DI SALTO; il 17 dicembre l'ing. Franco Cambi, parlerà del cronometraggio e della COMBINATA; il 19 dicembre il Gaetano De Luca parlerà della DISCESA E DELLO STIALOM.

Ogni riunione avrà inizio alle 21,15 presso il Direttorio Provinciale, Sede via S. Radegonda, 10 e la sua durata si aggirerà sulle due ore.
In gennaio, con maggiori possibilità di tempo, sarà studiata l'opportunità di un successivo corso, durante il quale verranno approvati gli statuti da discutere durante la prima serie di lezioni fossero stati soltanto accennati.
Invitiamo parecchi nostri Soci a frequentare questo corso appoggiando così l'iniziativa che permetterà di dare alle gare quei giudici tecnici che finora hanno sempre difettato a tutto scapito del nostro sport.

IL PRESIDENTE Ugo di Vallepietra.

Le visite dell'on. Manaresi

Al raduno di Desio

Il Presidente del C.A.I. ha avuto nella prima quindicina del corrente mese, un'attività particolarmente notevole, prova inaudita del suo dinamismo, tanto più se si considerano gli altri doveri delle sue cariche di Podestà di Bologna e di Presidente dell'A.N.A.

Il 30 nov. sera si trovava a Milano; dopo la serata trascorsa alla riunione degli alpini milanesi, egli è partito per Torino, per la settimana italiana, in onore di Guido Rey, il giorno 2 corrente ritornava nuovamente nel milanese recandosi a Desio, dove venne tenuta una imponente e memorabile adunata di alpini e guide ad iniziativa di quella fiorentissima Sezione del C. A. I. a ricevere l'on. Manaresi erano tutte le autorità locali ed il segretario federale di Como. Nella sede sezionale il presidente di questa, dott. Antonio Collettoni ha illustrato al gerarca l'attività svolta nell'anno corrente sottoponendo alla sua approvazione il programma di ampliamento della capanna Desio in Val Torreggio. Successivamente l'onorevole Manaresi visitava la mostra fotografica-caricaturale, compiacendosi cogli espositori. Dopo la visita a lungo corse di «scarponi» ha accompagnato il gerarca al teatro Comunale, dove il dott. Collettoni ha fatto una rapida esposizione storica della Sezione. Ha parlato il podestà comm. Gavazzi ed il pretore cav. Carlo Allinei, che ha esaltato la montagna e le sue genti.

L'on. Manaresi ha preso la parola ed ha enumerato le ragioni che lo hanno indotto a compiere questa visita. Ha rievocato poi un colloquio avuto con il podestà di Desio, P. XI, ed è poi passato a parlare dell'attività della sezione locale compiacendosi degli scopi che essa si prefigge.

Traccia in seguito una vibrante esaltazione dell'alpinismo e dell'alpinista che «aggrappa ad una corda e con la chioma nell'azzurro infinito del cielo, solo, nella maestà sconfinata dello scenario circostante, conquista la vetta». Rivolgendosi ai giovani fascisti che gremito l'intera galleria del teatro, il gerarca ha detto di essere pronto a cedere le penne nere d'Italia a torte nelle trincee a fianco delle nuove generazioni per combattere e per vincere.

Per il Fascismo la montagna è divenuta funzione di potenza nell'animo di tutti gli italiani ed è stata con ogni mezzo valorizzata. L'on. Manaresi, tra gli scroscianti applausi dei presenti, che spesso anche prima avevano interrotto la sua orazione, ha chiuso ordinando il «Saluto al Duce». L'adunanza si è così sciolta; associazioni ed autorità, in corteo, si sono poi recati al Cimiero dove, dopo il minutino di silenzio l'on. Manaresi ha fatto l'appello dei Caduti in guerra mentre due guide del Gruppo Disgrazia, che ponevano una corona d'alloro nella Cappella-Ossario.

Il coraio si portava infine sulle tombe del Caduto in Grigna Angelo Marini e del primo presidente sezionale cav. Bosio dove il presidente del C.A.I. ha depono magnifici fiori e ha sostato in raccoglimento. Tornato in città l'on. Manaresi ha presieduto al raduno consumato da oltre 300 scarponi nel salone di palazzo Littorio.
Dopo il raduno, nella sede sociale, si è tenuto un rapporto dei dirigenti. L'on. Manaresi nel pomeriggio si è recato a Cusano Milanino ove ha inaugurato la sede della locale sezione del C.A.I. complimentandosi col reggente Dante Pantera per la perfetta organizzazione.

AL RIFUGIO DI SCHIA

Il 9 corrente, poi, il Presidente del C.A.I. era a Tizzano, in quel di Parma, da dove, accompagnato dalla autorità e dal presidente del C.A.I. di Parma (sen. Mariotti) ha percorso la nuova strada che da Grizzoglio adduce al rifugio di Schia, donato dallo Sci Club Parmense a quella Sezione del C.A.I. inaugurando così ufficialmente e solennemente il nuovo ricovero per gli alpini. Anche qui si sono avute manifestazioni di entusiasmo per la nuova strada. Nell'occasione è stato offerto all'on. Manaresi un album di fotografie del campeggio di Champoluc, al quale hanno partecipato 400 giovani fascisti parmensi.

L'on. Manaresi al G.A.R.S.

Il 27 novembre scorso ebbe luogo, nella sede della Società Alpina delle Giulie (sezione del C.A.I.) a Trieste, il quinto congresso annuale del G.A.R.S., colla celebrazione del primo lustro di attività.

Anche in quest'occasione il Presidente del C.A.I. ha voluto dimostrare al Gruppo il suo interesse, inviando al cap. Alberto Zanutti, capogruppo del G.A.R.S., il seguente telegramma: «Al valoroso GARS un fervido augurio: l'ascesa, Manaresi».

Il decennale della G. E. M.

(G. P.). Il 2 corrente è stato festeggiato il primo decennio di vita della Giovani Escursionisti Monziesi. Era infatti, nel dicembre 1924 con uno sparuto gruppetto di 13 volontari giovani, la G. E. M. conta attualmente 200 soci: ha sezione escursionistica, sciatoria, alpinistica (ed in questa valenti rocciatori che hanno all'attivo varie «prime» nelle Grigne e sul Belegone) motociclistica, attività eclettica, quindi, ma predominante quella che ha per campo i monti.

In corteo, in testa al quale era la musica dei Sindacati, colla partecipazione dei rappresentanti delle autorità cittadine e di tutti i sodalizi sportivi ed militari, presieduto dal segretario del Fascio di Monza, i «gemini» si recarono a deporre una corona ai maestosi monumenti ai Caduti, quindi nella sede seguì l'assemblea generale dei soci, nella quale parlarono il presidente Romeo Dell'Era, commissario sportivo, il prof. Ripa del Podestà. Vengono premiati i soci distinti nell'annata e seguì quindi un raduno che raccolse in prima festività tutti i soci anziani e giovani. Notevole la partecipazione del cav. Natale Luca, il decano e pioniere dell'alpinismo monzese, che, malgrado un rispettabile età di 86 anni pratica tuttora l'escursionismo, tanto che due anni or sono raggiunse la vetta del Belegone.

Fin qui la scrupolosa ma arida cronaca della manifestazione, la quale è ben lungi dall'offrire un'idea dell'atmosfera vissuta da quanti vi parteciparono. Prima osservazione: l'empirico spirito di cameratismo che anima gli organizzatori della G.E.M. vi erano tutti quelli delle società sportive, dell'A.N.A., dei Carabinieri in congedo, i rappresentanti del Podestà, del Dopolavoro, oltre al segretario del Fascio Mauri. In secondo luogo si è potuto constatare quale appoggio morale e materiale gli enti locali, e in primo luogo il Podestà, nel suo brevissimo discorso: «Bussate e vi sarà aperto!».

Non è poi il fatto che il decennale della G.E.M. coincida con quello dell'istituzione dell'O. N. Dopolavoro a cui fu la prima società ad iscriversi. Ma ove si constata in maniera vibrante l'entusiasmo che lega i «gemini» fra loro è stato nella riunione conviviale, contenuta in un'atmosfera festosa, simpatica, ma corretta. Cordialità che raramente si trova in feste di questo genere. A questo punto, attorno al vecchio d'anni ma ancor gagliardo di spirito e di sentimenti cav. Luca, (che si è classificato al 4.º posto come attività sociale, calcolata in base alle escursioni compiute, precedendo anche il più giovane, erano le gerarchie locali fra cui il G. Genova uno dei fondatori della G.E.M., attualmente a capo delle organizzazioni giovanili dell'O. N. Baillia, che confermò ancora il suo vivissimo affetto per i camerati gemini. Fra esse dei soci presenti (fra cui gentili rappresentanti del sesso) si è stabilita subito un'atmosfera di cordialità tanto mai simpatica, a ravvivare la quale hanno contribuito i canori ben affiatati ed intonatissimi che allietarono la riunione, prendendo lo spunto dai versi che un vero poeta... estemporaneo della G.E.M. ha composto in modo molto gradevole e a tanti colleghi di fama.

Commemorazione di Torquato Taramelli

La figura di Torquato Taramelli, grande geologo, alpinista e patriota, morto nel marzo 1922, è stata solennemente rievocata a Trento il 2 corrente, nella sala dell'Istituto fascista di cultura, alla presenza di tutte le autorità e di un folto gruppo di soci della S.A.T. (Sezione del C.A.I.) e di studiosi oltre ad una vera folla di cittadini. Dopo il saluto del prof. Bonomi, presidente e direttore del Museo di Storia naturale, tenne un'appendice conferenza il sen. Vinassa, oratore ufficiale della cerimonia, ed in certo modo dopo l'esaltazione della figura dell'uomo e del patriota, disse: «Molto ci teneva all'affermazione del

la sua italianità illustre geologo. Né credo, gli fosse data in vita gioia maggiore quando la Società degli Alpini Tridentini volle intitolargli il Rifugio dei Monzoni.
«Certo che, sotto la vigilanza dell'occhiuta polizia austriaca, questa dedica doveva essere fatta solamente al geologo già celebre, che aveva illustrato coi suoi studi tante parti dell'Italia geografica allora non nostra. Ma chi conosce l'animo dei dirigenti di quella patriottica istituzione, chi conosce l'eroica professione, continua, di questa vostra Società che ha scritto pagine d'oro, non solo nell'Alpinismo, e che ha dato nella grande guerra tanti nomi di eroi, può ben intuire che la dedica era fatta apparentemente al geologo illustre, ma nel fondo dell'animo all'irredentista fervente.

Il sen. Vinassa ha tracciato poi un profilo dell'illustre scomparso, rievocandone gli episodi più salienti, gli studi fatti sulla geologia delle Alpi Tridentine ed in altre zone delle Venzie ed in Svizzera, tanto che Taramelli si può considerare il precursore della geologia morfologica.

Ha preso quindi la parola il generale comm. Larcher, presidente della S.A.T. illustrando il significato patriottico ed ideale della premiazione dei soci benemeriti che può seguirvi. Venne infatti letto l'elenco dei 32 soci che da oltre 50 anni appartengono al glorioso sodalizio, fra cui il cav. Castellini Lucilio di Riva vanta l'iscrizione dal 1877, ai quali furono dati i distintivi di benemerente. Vennero pure distribuite le medaglie d'argento al valor civile alle guide Eraldo Giordani e Silvio Agostini ed agli alpini Adriano Dal Lago, dott. Virgilio Neri, Marcello Friedrichsen e ing. Piazzari, nel noto salvataggio sul Croz dell'Altissimo.

La scomparsa di Edoardo Bich

Il 26 novembre scorso è morta a Chetillon la più vecchia guida di Valtournanche: Bich Edoardo Giovanni Battista, all'età di 78 anni, che fino all'ultimo aveva conservato una freschezza di mente ed una vigoria veramente sorprendenti. Egli era l'unico superstite delle quattro guide che stabilirono i chiodi e la corda della Sola Giordano, permettendo così agli alpini di raggiungere la cima del Cervino per una via più sicura. Raggiunse col comm. Gonnella, presidente del C.A.I. per studiare il piano per la costruzione della nuova via Grigna, che fino a marzo ha la punta Gnetti dei Rosa (m. 4550). Conosceva, oltre che le sue Alpi, quelle della Francia e della Svizzera, chiamato da alpini stranieri per la sua prudenza e valentia.

La sua è una famiglia di guide. Un suo figlio, detto «vita» di Rosa, vittima del proprio eroismo, per salvare un alpinista che si era affidato alla sua abilità. Altri due figlioli hanno al loro attivo molti salvataggi e numerosi recuperi di vittime della montagna. Bich cita quello del Catinaccio e Venedolè della Grigna, che fino a marzo ha la punta Gnetti dei Rosa (m. 4550). Conosceva, oltre che le sue Alpi, quelle della Francia e della Svizzera, chiamato da alpini stranieri per la sua prudenza e valentia.

Nelle sezioni del G. A. I.

BERGAMO

★ Conferenza sciatoria - La sera del 5 corrente è stata tenuta nella sala della Sezione una conferenza sciatoria del maestro di sci Ladislao Gyurky, nostro collaboratore. Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei compianti fratelli Longo, vittime del Cervino, i numerosi convenuti hanno seguito con interesse lo svolgimento della lezione sulla ginnastica sciatoria, sul miglioramento di questa, ecc. La conferenza è durata circa due ore. Il Gyurky era stato invitato dal Direttorio Provinciale di Bergamo della F.I.S.I.

FERRARA

★ Il programma escursioni dell'anno XIII è stato così concretato: Dicembre corrente, Gennaio e Febbraio 1935: manifestazione sciatoria da stabilirsi di volta in volta; Marzo: M. Belvedere (m. 1140) nell'Appennino; aprile: M. Vigese (m. 1091) Appennino; maggio: partecipazione alla giornata del C.A.I.; Giugno: Cima Telegrafo (m. 2200) al M. Baldo; Luglio: grande escursione nelle Alpi occidentali; Agosto: Congresso del C.A.I. - Piccole Dolomiti; Settembre: Cima Vezzana (Pala di S. Martino) m. 3193; Ottobre: Uccelliera (m. 1814) nell'Appennino.

PALERMO

★ La nuova sede - Con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale e di tutte le altre autorità è stata inaugurata, il mese scorso, la nuova sede della Sezione, in via della Giostra.
Il Presidente, comm. Giuseppe Paternostro, ha presentato un caloroso saluto a nome del mille soci al prefetto Marziali, che ha parlato ricordando come il luogo lo riportasse al cuore delle Dolomiti, tra le quali ebbe a trascorrere magnifiche giornate. Ha continuato facendo l'esaltazione della montagna, scuola di ardire e di coraggio e preparazione al disinteresse ed alla solidarietà umana. «Abbiamo, ha concluso S. E. Marziali, molto mare e molta montagna e dobbiamo amare l'uno e l'altra, perché sul mare e sui monti stanno la difesa, la fortuna e la gloria di tutti i italiani».

Giulio Voltolini
Trento
FABBRICA SCI - SLITTE
ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.
(BREVETTO INTERNAZIONALE)

BERGEN
ATTACCO DA SCI
ESIGERE L'ORIGINALE

WOLSKO
SKIOLINA
GRASSO
dep. LANCELOTTI SPORT
MILANO
Via V. Monti, 23 - Telef. 13-122

VENZI
ATTACCO DA SCI
RAZIONALE MODELLO 1934

RIFUGIO PLAGHERA
Sopra S. Caterina Valfurva (BORMIO)
Incantevoli Campi di Ghiaccio
AFFILIATO CLUB ALPINO ITALIANO (SEZIONE DI MILANO)
SERVIZIO DI ALBERGHETTO SEMPRE APERTO
NEI GRUPPI ORTLER-CEVEDALE-GAVIA-SOBRETTA
Strada aperta per auto con uso di catene fino a Santa Caterina Valfurva.

Ad ogni alpinista la TISANA BRANCA sta come al campo di sci la neve bianca
TISANA BRANCA
Il Té di ogni alpinista igienico - rinfrescante composto di 11 erbe alpine
Per la montagna dimezzarne la dose normale
Nelle confezionature originali:
Scatola da gr. 100 L. 3.80
Busta " " 25 " 1.00
Presso le buone Drogherie
Ditta TISANA BRANCA Via Carlo Tenca 51 Telefono 266-910

LA SMIZZERA
PARADISO DEGLI SPORT INVERNALI
SCUOLE SVIZZERE DI SCI
FACILITAZIONI PER IL RILASCIO DEI PASSAPORTI (Passaporti collettivi e passaporti turistici individuali)
RIDUZIONI FERROVIARIE (biglietti di fine settimana, ritorno gratuito e 30-45% di riduzione a chi soggiorna almeno sette giorni in Svizzera)
Per informazioni, opuscoli, biglietti ferroviari rivolgersi a:
FERROVIE FEDERALI SVIZZERE
ROMA
Corso Umberto I (ang. Via Convertite) MILANO - Via Camperio, 9
ed alle principali agenzie di viaggio.

CARDINI
LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATA NEL 1909
MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA)
PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963
omperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco da 1ª scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.
ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre
Lastre e Pellicole
Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente
icordate!...
CARDINI
solo CARDINI
può contentarvi nei vostri lavori fotografici
opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti
lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente
on ci credete?
PROVATE e lo VEDRETE
nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI
Abbonatevi a "LO SCARPONE"!

Sezione di Roma

Mostra fotografica

Come più volte abbiamo promesso, oggi possiamo annunciare che la Presidenza ha definitivamente fissato la Mostra annuale fotografica nella seconda quindicina del prossimo mese di gennaio.

Calendario gite inverno-primavera/prossima

Il calendario inverno-primavera che qui sotto riportiamo deve intendersi non strettamente definitivo, per quanto sarà fatto il possibile per apporrtarvi varianti, se non costretti da caso di forza maggiore.

1934 - 30-31 corr.: Rifugio Sebastiani (sci); 1935 - 1 gennaio: Rifugio Sebastiani (sci); 20 gennaio - Roccaraso (sci); 27 gennaio - Gita al Pizzo d'Eta; 3 febbraio - Gita al Monte Vettore (sci); 10 febbraio - Gita al Monte Petralia; 17 febbraio - Gita al Monte Terminillo (sci); 17 febbraio - Gita al Monte Monna e Fanilli; 24-5-6 marzo - Traversata del Parco Nazionale d'Abruzzo (sci); 10 marzo - Gita al monte Velino; 17-18-19 - Gita al Gran Sasso d'Italia; 27 aprile - Gita a Staffi e M. Contente (sci); Gita al Monte Semprevisa; Gita a Monte Viglio; 7 Maggio - Gita al Monte Meta; Maggio - Gita a Serra di Celano; Giugno - Gita a M. Lupone; Giugno - Gita al M. Rotanaria; Giugno - Gita al M. Mileto (Matese).

Rifugio Duca degli Abruzzi

L'inaugurazione del servizio della funivia del Gran Sasso d'Italia e del nuovo grande albergo di Campo Imperatore ha fatto risentire la loro influenza sul nostro rifugio Duca degli Abruzzi.

Come tutti ricordano, questo nostro rifugio fu ampliato tre anni fa raddoppiandone la capienza, ma appunto in attesa del compimento della funivia fu rimandata la sua attrezzatura e ciò nella considerazione che le sue funzioni di rifugio alpino isolato venissero ad essere influenzate dal nuovissimo mezzo di trasporto tessè inaugurato. Infatti il «Duca degli Abruzzi» oggi perennemente in permottamento mentre si accrescono le frequenze ed il servizio di alberghetto. Per fronteggiare a queste esigenze la Presidenza, di intesa col Comune dell'Aquila, proprietario della funivia, il rifugio è stato attrezzato al pianterreno a ristorante rivestendo in gran parte i campi di sci del Gran Sasso.

Il servizio funzionerà per tutta la stagione di sport invernali.

Servizio automobilistico di Gran Turismo per il Gran Sasso d'Italia

In occasione della inaugurazione dell'andata fluviale che unisce Assergi (Aquila) ai campi di sci di Campo Imperatore, la S.I.T.A. ha iniziato un servizio speciale di gran turismo, che permette col minimo costo, di profittare della parentesi festiva di settimana per raggiungere i campi di sci del Gran Sasso.

Il servizio funzionerà per tutta la stagione di sport invernali.

Il servizio funzionerà per tutta la stagione di sport invernali.

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Attività alpinistica

Grand Adritto (m. 2745)

Dal rifugio Uget di Valle Stretta, per il piano delle Pianche o dei Serous, ci portiamo in ore 2.15 alla base della parete. Lasciati sacchi e scarponi e calzate le pedule iniziamo la salita. Dopo una trentina di metri di ripide rocce non difficili seguiamo un canalone quasi verticale che richiede molta attenzione.

Attraversiamo a sinistra, poi con salita diretta e con divertente arrampicata per placche, camini e comode cengie arriviamo alla base del torrione sommitale. Ci spostiamo a sinistra e vincendo una delicata ed esposta placca giallastra, dopo pochi metri di rocce ripide giungiamo in vetta. Ore 2 dalla base. 14 Ottobre 1934. Marocchio Silvio - Strocchi Emilio.

Propaganda nuovi soci

Viaggio e soggiorno gratuito per il «Carnevale di Nizza». La Direzione, nel preciso intento di premiare coloro che maggiormente si interessano per procurare alla società maggiore entità e ricchezza, ha deciso di organizzare un viaggio di soggiorno gratuito nel migliore albergo di Nizza. Verranno pure distribuiti a tutti gli altri classificati numerosi premi. Allo scopo si ricorda ai soci che sono disponibili presso la Segreteria speciale il materiale necessario per la preparazione del biglietto di viaggio, oltre che al viaggio di soggiorno gratuito nei migliori alberghi di Nizza.

Gite in programma

23 Dicembre - Chateau Beaulard - Madonna di Cottolivier (m. 2105); 30 Dicembre - Colomion (Capanna G.A.I.T.); 2.a gita Corso sciatori: Bardonecchia; 1 Gennaio - Festa della Neve a Bardonecchia - Programmi dettagliati in Sede.

COMUNICATI

Relazioni gite. - Perché il notiziario riesca sempre più gradito e risponda sempre meglio al fine cui fu istituito, desidero invitare i soci a prestare le relazioni sulle gite compiute, specialmente quando queste rivestono il carattere di notevole interesse. Saranno apprezzate le relazioni di maggior importanza perché il principale scopo delle relazioni è quello di fornire dati e notizie precise sulle ascensioni e gite effettuate e, nel caso di ascensioni, di indicare le specie per i giovani che sono alle prime armi con la montagna. Appariranno sul notiziario e sarà bene che i ragguagli siano concisi.

Soci! pagate la quota sociale

FREQUENTIAMO I NOSTRI RIFUGI

Rifugio Vallestretta

Segnaliamo ai soci che il rifugio Vallestretta sta mettendosi in piena efficienza per accogliere tra le mura familiari ed ospitali gli ugetini. Il funzionamento di tutti i settori è stato collaudato, con esito soddisfacente, sabato 8 e domenica 9 di ottobre e la nostra bella casa alpina ha ospitato egregiamente oltre

BERGAMEN ASSO

BASTONCINI DI ALTA QUALITÀ

APRICA m. 1200 sul mare

Posizione scistica di primo ordine

ALBERGO CENTRALE Direttore Antonio Righi

Riscaldamento a termosifone Acqua corrente - Garage Cucina modenese - Prezzi modici

Il convegno dei delegati delle Sezioni

Domenica 2 dicembre si ritrovarono nelle sale della Sede Centrale tutti i rappresentanti delle nostre Sezioni ricevuti dal Presidente e dal Vice Presidente, numero di Consiglieri della Sede Centrale. Il Presidente generale fece una ampia relazione sullo svolgimento dell'esercizio 1934-35. Segue il rapporto dei delegati rappresentanti delle Sezioni. Le esplicitazioni dei rappresentanti delle Sezioni e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1934-35 furono approvate da unanime voto.

Gruppo Alp. Fior di Roccia Milano

Visite illustri Da quando la Società s'è installata nella nuova sede è stato un susseguirsi di visite gradite di personalità illustri nella politica, nell'edilizia e nello sci. Fra l'altro abbiamo avuto l'onore della visita di S. E. il Ministro del Libero Stato d'Irlanda, del discesista Gasperi, di Henkel, della Scuola Schneider, del Delegato e del Vice-Direttore Tecnico del F.I.S.I., dei rappresentanti della F.I.S.I. e del C.A.I.

La visita poi di S. E. il Senatore De Capitani d'Arzago e la Signora ha avuto una impronta di schietta cordialità ed è stata l'epilogo delle conoscenze personali fatte al Breil quest'estate. S. E. e la gentile Signora hanno ricevuto nella nostra Sede nel pomeriggio di venerdì, 16 scorso da una cinquantina di soci e dopo la visita alla mostra artistica, si sono amabilmente soffermati per un'ora in loro onore posando poi per un gruppo fotografico. Tanto degnazione ha toccato l'animo dei rocciani, che dalla gradita visita hanno trovato un motivo d'affetto maggiore per la Società.

Natale al Breil

22 Dicembre - Partenza nelle prime ore del pomeriggio. - Arrivo al Breil venerdì ore 21. 26 Dicembre - Partenza dal Breil alle ore 16. - Arrivo a Milano verso le ore 23.

Con comunicato in sede daremo gli orari precisi, non avendo stabilito ancora se il viaggio si effettuerà usufruendo delle concessioni speciali ferroviarie o di un servizio speciale di macchine.

Capodanno in Val Gardena

29 Dicembre - 1 Gennaio 1935-XIII (vedere il programma in sede)

Adunata atleti a Roma. - Anche il nostro Gruppo Sciatori ha partecipato in numero di 48 all'adunata di Roma, fatta dal Gruppo Sciatori di Roma e composta, il nostro Presidente poi ha avuto per la circostanza l'onore di comandare la delegazione della nostra Società. Il nostro Presidente ha parlato di un discorso impegnante l'alpinismo ed elogia i dirigenti della Società e rivolgono nel nome della Uget.

Sezione VENARIA REALE

Presidente: Martinego Domenico. - Vice Presidente: Quaranta Giovanni. - Cassiere: Basoletto Mario. - Segretario: Ampane Felice. - Consiglieri: Zanari Luigi (Delegato), Audino Greta, Giordano Carlo, Girardo Carlo, - Consiglieri Supplenti: Comba Natale, Scavini Mario. - Revisori: Lionetto Giovanni, Avriletti Francesco.

Sarate di danza. - A celebrazione della attività svolta nella stagione 1934-35 ha avuto luogo, venerdì 8 dicembre, nella Sala Sportiva, una serata di danza sportiva fascista, una serata di danza ugetina alla quale ha assistito il migliore dei successi, con una numerosa partecipazione di soci e amici. Il Presidente generale che pronunciò un vibrante discorso impegnante l'alpinismo ed elogia i dirigenti della Società e rivolgono nel nome della Uget.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Rifugi e case sciatori in funzione nell'inverno corrente

Valle Po Rifugio - Casa sciatori della Regina (m. 1745) Ore 1.30 c. sopra Crissolo. Alberghetto - Posti 14-16 in letto. Tariffe moderatissime. Aperto nei giorni festivi. Passare però sempre dal proprietario, all'albergo Edelweiss in fraz. Seme a 5 minuti da Crissolo, sulla via del rifugio.

Aperto nei giorni festivi. Passare però sempre dal proprietario, all'albergo Edelweiss in fraz. Seme a 5 minuti da Crissolo, sulla via del rifugio.

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

Il rancio dell'A. L. P. E.

Un coronamento del vivo successo ottenuto dal suo accantonamento sociale la scorsa estate, l'A.L.P.E. di Milano ha indetto, la sera del 24 novembre scorso il suo «rancio sociale» nel ristorante Grotta Reale, che ha visto la partecipazione di ben 150 soci. Alla fine del simposio il presidente Enrico Berni ha detto poche parole per ricordare il carattere familiare dell'accantonamento ed il nostalgico ricordo che ancor domina chi vi ha partecipato e sollecitando dai soci la più efficace propaganda perché le file del giovani alpini della nuova categoria istituita in seno all'A.L.P.E. abbiano ad aumentare notevolmente, rivigorendo con la loro linfa fresca e vitale i quadri del vecchio sodalizio escursionistico popolare. Ha ricordato benemerente ai componenti lo stato maggiore dell'Associazione, principalmente il cassiere Castelli, il capom. Rampinelli, la signora Zanetti, efficace collaboratrice al buon svolgimento dell'accantonamento, ecc.

L'ultima festa, che si è svolta in mezzo all'legria di genere, in un sano ambiente scarpone - si è chiusa con un'asta di numerosi oggetti offerti dai soci.

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056 Manifattura speciale in calzature Montagna - Caccia - Sci Campagna - Golf - Città Calzature pronte e su misura

LA CASA DEGLI SPORT

DI CARLO COLOMBO Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

Tutto per lo Sport polare

Con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati MILANO V. Torino 52 Tel. 89-482

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

Lo sciatore provetto Ca sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono 71044

E.A. CASTELNUOVO & C. SOC. AN tutti gli articoli sportivi via Statuto via Nazionale via Arenula Roma

ARTICOLI da TENNIS e SCI V. MAZZARELLA ROMA - Via Flaminia, 51 Telef. 35-635 Laboratorio specializzato per l'accordatura e riparazioni racchette. Consegna anche in giornata

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi poco. Giubbotto e pantaloni in panno blu impermeabilizzato perfetto L. 90

Costume da SCI in panno blu impermeabilizzato perfetto L. 90

SCARPE Scioline originali L. 1,90 L. 2,50 originali Ostbye-Mix Ostbye-Skare "Medium" Klister "Jordell" Dunzinger "Skarewox" Sohm "Klisterwox" Scionix "Record" "Brattie"

Scarpe Speciali per SCI e MONTAGNA fatti Anfibio garantite, fatte completamente a mano, prezzi eccezionali

inv. per 4632/105